ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 13 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 465 e N. 880. — Nuova Serie - N. 308

La firma del Trattato fra l'Italia e la Jugoslavia

Le drammatiche sedute finali

Come si venne alla firma

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARGHERITA LIGURE, 12, sera

Vi ho già comunicato sommariamente le varie fasi successive, attraverso le quali si è giunti all'accordo sul Trattato italo-jugoslavo, stanotte firmato a Santa Margherita Ligure. Giova ora, almeno per la cronaca, riassumere l'andamento delle ultime trattative.

Le ultime consultazioni

Poichè nella seduta plenaria di ieri, malgrado l'intervento personale dell'on. Giolitti, non s'era potuto giungere ad un accordo completo sui problemi di Fiume e della Dalmazia, S. E. Salata si recò all'Hotel Imperial, per conferire con Trumbic. Il colloquio incominciato alle 15, è durato quasi due ore, e fu in qualche momento d'una asprezza quasi drammatica, per la tenacia con la quale questi due uomini, nati sullo stesso mare, da due stirpi diverse, rivendicavano ciascuno alla propria Nazione le terre ancora contrastate.

Poichè Vesnic, essendo momentaneamente indisposto, non poteva prendere parte al colloquio, pregò di rimandarlo alla sera. Infatti, verso le 20, Salata ritornò all'Hotel Imperial, ma anche in questo colloquio, durato più di un'ora, l'accordo non fu raggiunto.

Al ritorno di Salata a Villa Spinala, la nostra delegazione si convocò immediatamente, esaminando le controproposte fatte dai jugoslavi. La consultazione si spinse fino dopo mezzanotte, e lo stesso on. Giolitti, contrariamente alle sue abitudini rimase alzato fino a quell'ora, per potervi partecipare.

I risultati di questa consultazione furono riferiti stamani dall'on. Salata alla delegazione jugoslava in una conferenza che durò dalle 8 alle 9.30, in seguito alla quale le due delegazioni decidevano di riunirsi in seduta plenaria. La discussione fu laboriosa, in alcuni punti calorosa, e si protrasse per cinque ore ininterrottamente.

Solo alle tre del pomeriggio si apersero le vetrate della sala della conferenza, e sulla scalinata di Villa Spinola apparvero, dinanzi a numerosi fotografi le due delegazioni, italiana e jugoslava. Era il segnale della fine. Subito dopo la delegazione jugoslava si ritirava ritornando all'Hotel Imperial.

I limiti di Zara

L'accordo è stato raggiunto definitivamente su tutti i punti ancora in contestazione.

Per quanto riguarda Fiume, la soluzione del problema di Baros è stata rimandata, o meglio raggiunta, nel senso che essa dovrà essere regolata con lo Stato di Fiume, in quanto si è da parte nostra, e da parte fiumana, sostenuto che il porto di Baros rientra nel territorio del «corpus separatum», di cui la Jugoslavia riconosce l'indipendenza.

Per quanto riguarda Zara, la delegazione italiana ha rinunziato alle due isole di Ugliano e di Sestrini, che la fronteggiano e che rientravano sotto il regime austriaco nel territorio della circoscrizione comunale della città. Il possesso italiano di Zara rimane così limitato a nord solo alla terra ferma.

I suoi confini sono fissati da una linea che, partendo dalla via di Diklo, a 700 metri dal villaggio omonimo, raggiunge la quota 66, Bocagnazzo, donde parte l'acquedotto di Zara, che rimane tutto in territorio italiano; discende a est e a sud di Zara per le frazioni di Cerno e di Ploce, fino al mare. Rimane inglobato in territorio italiano anche il villaggio albanese di Borgo Erizzo. Complessivamente il territorio annesso all'Italia non supera in alcuni punti il raggio di 7 chilometri.

L'invocazione di Veglia

Per la storia, alla seduta assistevano gli on. Giolitti, Sforza, Bonomi e Salata, i due Capi di S. M. dell'Esercito e della Marina, gli on. Vesnic e Trumbic e il colonnello Calotofatic. Alle ore 21 le due delegazioni si radunavano a banchetto. Quindi si procedette alla firma del Trattato che avvenne verso mezzanotte.

La nostra delegazione partirà domattina alle 11.

Poco prima della riunione alla delegazione si presentò a Villa Spinola una deputazione di Veglia composta dall'avv. Pozza-Balbi e dal sig. Tribusson. Era la ultima invocazione della città, l'estrema scolta italiana sul Quarnaro, che il Patto di Londra già aveva escluso dall'annessione all'Italia.

Ricevette la deputazione S. E. Salata. L'incontro fu commovente. Il comm. Salata dovette confermare che ormai, secondo l'accordo, Veglia sarebbe stata sacrificata e diede tutte le possibili spiegazioni e assicurazioni sulle sorti future della popolazione italiana dell'isola. I rappresentanti di Veglia si congedarono ringraziando di quanto nei due anni delle trattative internazionali era stato tentato per salvare la città.

GIUSEPPE STEFANI

L'importanza dell'accordo

rilevata da Salata e Bonomi

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARGHERITA LIGURE, 12, sera

La parte avuta da S. E. Francesco Salata nella conclusione dell'accordo oggi firmato a Rapallo, è nota dalle cronache che del convegno sono state mandate ai giornali della Penisola. Per l'impareggiabile competenza dei nostri problemi territoriali, amministrativi ed economici che gli è propria, per la profonda passione italiana che lo anima, egli è stato più che intermediario fra le due delegazioni, un difensore ostinato ed infaticabile di quanto fin nei minimi particolari locali era possibile salvare della italianità adriatica, data l'attuale situazione del convegno.

Un baluardo insuperabile

Data quindi la parte eminentemente attiva avuta da S. E. Salata nelle presenti circostanze, ho ritenuto interessante chiedergli, pochi minuti dopo avvenuta la conclusione dell'accordo, la sua impressione sul Trattato oggi firmato.

— Il gran fatto è compiuto — mi dice Francesco Salata, in preda ad una commozione che non sa dominare — e qualunque sia il giudizio che la storia darà su questa pace adriatica, i negoziatori italiano sentiranno di aver compiuto in fondo il loro dovere, e date tutte le forze del cervello e dell'anima per garantire al nostro Paese, nella sicurezza dei confini e nella difesa della italianità adriatica, i frutti della vittoria.

«La salda muraglia alpina che dal Tricorno scende al mare, è assicurata all'Italia, e ne costituisce un baluardo insuperabile, chiudendo per sempre allo straniero le vie, donde per secoli discesero i barbari e gli invasori. Il confine giulio, è così vasto, così ampio e così sicuro, quale nessuno dei precursori dell'irredentismo istriano aveva sognato o proposto, poichè dal Trattato di Rapallo, è ben largamente superato quel confine d'Italia che i patriotti del '59 e del '66 avevano fatto discendere dal Catalano al Monte Maggiore, per ricongiungersi al mare. Onde, ad una visione profondamente commossa per la realtà storica che oggi si è compiuta, noi possiamo evocare sulle Alpi Giulie la poetica immagine del Re vittorioso a cavallo, che segna con la spada i limiti estremi al nostro diritto ed alla nostra difesa.

«Per Fiume, per la città dolorosa che ha pagato in martirio ciò che ha dato in amore, non solo si statuisce oggi il diritto di vivere, territorialmente contigua alla Patria, come ne è spiritualmente vicina, ma, garantendo l'indipendenza della sua vita nazionale e municipale fra Cantrida e Preluca, le si toglie ogni servaggio economico ed ogni limitazione del suo ordinamento, di cui ha la scelta assoluta.

I fratelli di Dalmazia

«Compresa nel Patto di Londra, Cherso — di cui Francesco Salata saluta, con gioia di figlio devoto, pari all'ardore con cui l'ha difesa, la restituzione all'Italia — completa la linea militare economica e nazionale del possesso della penisola istriana, a cui vengono attribuiti tutti gli isolotti e gli scogli ed il bacino del Quarnero.

«Dolorosissima è certamente la perdita di Veglia, cara alla memoria della nostra storia, alle tradizioni della nostra lingua ed alla battaglia della nostra difesa. E penso con dolore, che oggi è comune a tutti gli italiani, ma che a noi veneti dell'Adriatico orientale fa più acerbo per i patimenti insieme sofferti, a quei nostri fratelli italiani di Dalmazia, che il destino non vuole congiunti alla gran Patria italiana. Ma Zara è con noi e Lagosta contribuirà a correggere sensibilmente lo squilibrio tra le due opposte sponde adriatiche.

«Gl'italianità dei nostri connazionali che entrano a far parte dello Stato jugoslavo, è assicurata dal Trattato, nel pieno godimento dei nostri diritti di cittadinanza, ed è tutelata negli interessi economici, culturali, finanziari ecc.

«La bandiera italiana è così piantata sull'opposta sponda, non certamente come simbolo di offesa o di minaccia per i nostri vicini, ma per testimoniare della contiguità della nostra tradizione unitaria, e a vincolo infrangibile che unisce tutti gli italiani alla Patria.

— Oltre agli effetti territoriali, quali altri risultati crede V. E. siano raggiunti dal Trattato italo-jugoslavo?

— Noi abbiamo fin qui tenuti i territori che dal presente Trattato ci sono attribuiti sulla base del Patto di Londra, che i jugoslavi, come è noto, non hanno firmato e mai riconosciuto. Ora, anche agli occhi degli slavi delle Giulie e della Dalmazia, che passano entro le nostre frontiere, la legittimità di questo possesso diventa definitiva, poichè la volontà della stessa Jugoslavia l'ha riconosciuta ed ha cooperato a renderla tale.

I benefici dell'annessione

«Oltre ciò, non occorre che io rilevi ad un giornalista triestino la benefica ripercussione che l'applicazione del Trattato avrà immediatamente sulla vita complessiva: economica, amministrativa, finanziaria e politica di tutta la Venezia Giulia.

L'annessione che sarà fatta subito, nelle nostre terre, servirà a togliere lo stato penoso di incertezza, che in tutti i campi aveva prodotto il regime di armistizio. Il riassetto amministrativo, legislativo ed economico, al quale è possibile solo ora dare mano alacremente, la riapertura completa dei traffici, lo stato definitivo di pace, insomma, che segue alle anormalità della guerra, restituiranno alle nostre popolazioni quel senso di fiducia in se stessa e quell'alacrità delle iniziative e delle opere, che fu il vanto del passato e la più sicura garanzia del loro avvenire, della libertà della vita italiana.

Anche l'on. Bonomi, in un cordiale colloquio, mi ha esposto le sue impressioni sulla firma del Trattato.

«L'Italia risale le Alpi Giulie, come era il desiderio ed il sogno del Poeta. Ma la conquista d'un confine sicuro per l'Italia avviene oggi in un momento che le dà un particolare valore: mediante l'accordo col popolo vicino. Ciò vuol dire, che questo stesso vicino riconosce il buon diritto d'Italia, di chiudersi saldamente dietro le sue frontiere, per proseguire in pace, la sua opera di civiltà.

«Confido che l'accordo che questa sera si firma, il modo col quale si è giunti ad esso, diano la migliore garanzia d'una concordia intima fra i due popoli, ed un nuovo elemento di pace al mondo».

GIUSEPPE STEFANI

Il testo ufficiale del Trattato di Rapallo

S. MARGHERITA, 12, notte

(Ufficiale) Ecco il testo del Trattato di Rapallo:

„Il Regno d'Italia ed il Regno dei serbi-croati-sloveni, desiderando stabilire tra di loro un regime di sincera amicizia e cordiali rapporti per il bene comune dei due popoli; il Regno d'Italia, riconoscendo nella costituzione dello Stato vicino il raggiungimento di uno dei più alti fini della guerra da esso sostenuta; S. M. il Re d'Italia ha nominato suoi plenipotenziari: il cav. Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno; il conte Carlo Sforza, ministro degli Affari Esteri; il prof. Ivanoe Bonomi, ministro della Guerra. S. M. il Re dei serbi-croati-sloveni ha nominato suoi plenipotenziari: il sig. Milenko Vesnic, Presidente del Consiglio dei ministri; il dott. Ante Trumbic, ministro degli Affari Esteri; il signor Kosta Stojanovic, ministro delle Finanze; i quali, essendosi scambiati i loro pieni poteri, che sono stati riconosciuti validi, hanno convenuto quanto segue:

Il confine della Venezia Giulia

Art. 1. Tra il Regno d'Italia ed il Regno dei serbi-croati-sloveni, è stabilito il seguente confine:

Dal Monte Pec (q. 1511), comune alle tre frontiere tra l'Italia, l'Austria ed il Regno dei serbi-croati-sloveni, fino al Monte Jalovez (q. 2643), una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord e sud, che passi per la quota 2277 (Ponca).

Dopo il Monte Jalovez (q. 2643), una linea che segua lo spartiacque fra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava, da Wurzan fino al Monte Tricorno (Triglav, q. 2863), quindi lo spartiacque fra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava, da Wochein (Vohink) fino alle pendici nord-orientali del Monte Mosic (q. 1602), toccando le quote 2348 del Vogel (q. 2003), del Lavsevic (q. 2086), e del Kuk.

Dalle pendici nord-orientali del Monte Mosic, alle pendici orientali del Monte Porzen (q. 1631), una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-sud. Dalle pendici orientali del Monte Porzen (q. 1631) alle pendici occidentali del Monte Blegos (q. 1562), una linea da determinare sul terreno, con andamento generale ovest-est, lasciando l'abitato di Dautscha al Regno dei serbi-croati-sloveni, e quello di Novaka all'Italia.

Dalle pendici occidentali del Monte Bregos (q. 1562) alle pendici orientali del Monte Bevk (q. 1050) una linea da determinare con andamento generale nord-est sud-ovest, lasciando gli abitati di Leskonza, Kopacnica e Zavoden al Regno dei serbi-croati-sloveni, e i due passi del Podlanischam all'Italia.

Dalle pendici orientali del Monte Bevk (q. 1060), fino immediatamente ad ovest dell'abitato di Hotedrazika, una linea da determinarsi sul terreno che lascia gli abitati di Javorjudol, Ziri, Opale, Hlevische, Rovte, Hotedrazika al Regno dei serbi-croati sloveni, il Monte Pravretmi (q. 1006) e gli abitati di Vresnike, Vrednik, Zavratec, Medwedjebrno all'Italia.

Quindi fino all'abitato di Zelse una linea che dapprima costeggia ad ovest il fosso adiacente alla strada rotabile Hotedrazica-Planina, lasciando quindi gli abitati di Planina, Unek, Zolse e Rakek al Regno dei serbi-croati-sloveni.

Dall'abitato di Zelse a Kavranska, una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-ovest sud-est, che si svolga dapprima sulle falde orientali del Monte Pomario (Javornek q. 1268), lasciando gli abitati di Dolenia, Vas, Dolenje, Jesero e Otok al Regno dei serbi-croati-sloveni, e le alture delle quote 875, 985, 963, all'Italia.

Quindi sulle falde orientali della Bicka Gora (q. 1236) e della Pleka Gora (q. 1067), attribuendo all'Italia l'abitato di Lencova Dolina, taglia i bivi stradali di q. 912 ad ovest di Skodnika, e di q. 1146 ad est del Crifri (q. 1399), raggiunge Kabranska, che rimarrà nel territorio italiano, insieme alla strada rotabile svolgentesi sulle falde orientali del Monte Nevoso, da Lescova Dolina a Kabranska.

Da Kabranska al Grisa (q. 502) linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-est sud-ovest, che passi ad oriente del Monte Trestenico (Trstnek, 1243), tocchi la q. 817 a sud-est di Salkova, passi a sud di Zidovje (q. 660), quindi ad est di Grisa (q. 502), lasciando gli abitati di Klana e di Bresa all'Italia, e quello di Studena al Regno dei serbi-croati-sloveni.

Da Triza (q. 502) al confine dello Stato di Fiume una linea da determinarsi sul terreno, che abbia andamento generale nord-sud, fino a raggiungere la rotabile Rupa-Castua, circa a metà distanza tra Jussic e Spincic, tagli poscia detta strada,, e circonda ad occidente gli abitati di Miseri e di Trinaitici, che restano al Regno dei serbi-croati-sloveni, raggiunga la rotabile Mattuglie-Castua, a monte del bivio ad oriente di Mattuglie; raggiunga quindi sulla strada Fiume-Castua il confine nord dello Stato libero di Fiume e precisamente al margine settentrionale dell'abitato di Rubesi (bivio della Carrareccia, croce di Tomatici) a 500 metri circa a sud del trivio ad ovest di Castua.

Fino a quando però non sarà sistemato il territorio italiano da regolari raccordi stradali ad uso delle rotabili suddette e del trivio ad ovest di Castua, resterà di pieno e libero uso così del Regno d'Italia, come dello Stato di Fiume.

Zara, Fiume e le isole

Art. 2: Zara e il territorio descritto qui di seguito, sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia. Il territorio di Zara, di sovranità italiana, comprende la città ed il comune censuario di Zara e i comuni censuari (frazioni) di Borgo Erizzo, Cerno, Boccagnazzo, e quella parte del comune censuario (frazione) di Diclo, determinata da una linea che, partendo dal mare, a circa 700 metri a sud-est del villaggio di Diclo, va in linea retta verso nord-est, fino alla quota 66 (Grux).

Una convenzione speciale stabilirà quanto attiene all'esecuzione di questo articolo nei riguardi del comune di Zara e delle sue relazioni con il distretto e la provincia della Dalmazia, e regolerà i vicendevoli rapporti fra il territorio assegnato al Regno d'Italia ed il resto del territorio finora facente parte dello stesso comune, distretto e provincia, appartenente al Regno dei serbi-croati-sloveni, ivi compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali e relativi archivi.

Art. 3. Son riconosciute alla pari, come facenti parte del Regno d'Italia le isole di Cherso e Lussino, con le isole minori e gli scogli compresi nei rispettivi distretti giudiziari, nonchè le isole minori e gli scogli compresi nei confini amministrativi della provincia d'Istria, in quanto, come sopra, attribuiti all'Italia, e le isole di Lagosta e Pelagosa, con gli isolotti adiacenti.

Tutte le altre isole che appartenevano alla cessata monarchia austro-ungarica sono riconosciute come facenti parte del Regno dei serbi-croati-sloveni.

Art. 4. Il Regno d'Italia e il Regno dei serbi-croati-sloveni riconoscono la piena libertà e indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarla in perpetuo. Lo Stato di Fiume è costituito:

a) dal corpus separatum, quale è attualmente delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume.

b) da un tratto di territorio, già istriano, delimitato come segue:

A nord: Da una linea da determinarsi sul terreno che, partendo immediatamente a sud dall'abitato di Castua, raggiunga sulla strada S. Mattia Fiume il limite del corpus separatum, lasciando gli abitati di Serdoci, a nord di Mosti, al Regno dei serbi-croati-sloveni, e lasciando tutta la rotabile che a nord della ferrovia per Mattuglie e il trivio di quota 277, a ovest di Castua, conduce a Rupa, allo Stato di Fiume; a occidente.

Al sud: Da una linea che da Mattuglie scenda al mare a Preluca, lasciando la stazione ferroviaria e la località di Mattuglie nel territorio italiano.

Art. 5. I confini dei territori di cui agli articoli precedenti saranno tracciati sul terreno da commissioni di delimitazione composte, per metà di delegati del Regno d'Italia e per metà di delegati del Regno dei serbi-croati-sloveni. In caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato inappellabile del Presidente della Confederazione elvetica. Per chiarezza e maggior precisione, è annessa al presente Trattato una carta a 200/1000, sulla quale è riportato l'andamento dei confini di cui agli art. 1 e 4.

Le minoranze italiane

Art. 6. Il Regno d'Italia ed il Regno dei serbo-croati-sloveni convocheranno una conferenza composta di tecnici e competenti dei due paesi, entro due mesi dall'entrata in vigore del presente trattato. La detta conferenza dovrà nel più breve termine proporre ai due Governi precise proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali rapporti economici e finanziari tra i due paesi.

Art. 7. Il Regno dei serbo-croati-sloveni dichiara di riconoscere a favore dei cittadini italiani e degli interessi italiani in Dalmazia quanto segue:

1.o) Le concessioni di carattere economico fatte dal Governo e da enti pubblici degli Stati ai quali è succeduto il Regno dei serbo-croati-sloveni, a società o cittadini italiani, e da questi posseduti in virtù di titoli legali di cessione fino al 12 novembre 1920, sono pienamente rispettate, obbligandosi il Governo del Regno dei serbo-croati-sloveni a mantenere tutti i patti dei Governi anteriori.

2.o) Il Regno dei serbo-croati-sloveni conviene che agli italiani pertinenti fino al 3 novembre 1918 al territorio della cessata monarchia austro-ungarica, e che, in virtù dei Trattati di pace con l'Austria e con l'Ungheria e del presente Trattato, è riconosciuto come facente parte del Regno dei serbo-croati-sloveni, avranno il diritto di optare per la cittadinanza italiana entro un anno Trattato, e li esenta dall'obbligo di trasferire il proprio domicilio fuori del territorio del Regno predetto. Essi conserveranno il libero uso della propria lingua e il libero esercizio della propria religione, con tutte le facoltà a questo diritto inerenti.

Le lauree e gli altri titoli universitari già conseguiti da cittadini del Regno dei serbo-croati-sloveni in Università ed in altri Istituti di studi superiori del Regno d'Italia, saranno riconosciuti dal Governo dei serbo-croati-sloveni, come validi nei suoi territori e conferiranno diritti professionali, pari a quelli derivanti dalle lauree ed altri titoli ottenuti presso Università o Istituti superiori del Regno dei serbo-croati-sloveni. Formerà oggetto d'ulteriori accordi, quanto riguarda la validità degli studi superiori che vengono compiuti da cittadini italiani nel Regno dei serbo-croato-sloveni e da cittadini del Regno dei serbo-croato-sloveni compiuti in Italia.

Art. 8. Nell'interesse dei buoni rapporti intellettuali e morali dei due popoli, i due Governi stipuleranno quanto prima una convenzione che avrà per fine di intensificare l'intimo sviluppo reciproco delle relazioni di cultura trà i due paesi.

Art. 9. Il presente trattato è redatto in due esemplari, uno italiano ed uno serbo-croato. In caso di divergenza, farà fede il testo italiano, come lingua nota a tutti i plenipotenziari. In fede di che i plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente trattato.

Fatto a Rapallo il 12 novembre 1920.

(Seguono le firme).

Il significato dell'accordo

S. MARGHERITA LIGURE, 12, sera

—(Ufficiale). Il Trattato di Rapallo, che è stato stabilito fra l'Italia e lo Stato dei serbi-croati-sloveni, poggia su questi punti:

Venezia Giulia e Quarnaro

Nella Venezia Giulia e nel Quarnaro:

A). Dal massiccio alpino, fino al Monte Nevoso, l'Italia conserva il medesimo confine fissato dal Patto di Londra. Detto confine garantisce piena sicurezza a Trieste, dalla linea in corrispondenza di Lubiana.

L'Italia, per mostrare che non ha intenzioni aggressive, ha ceduto la conca di Longatico, che ha poche migliaia di abitanti slavi, nessuna speciale importanza economica, ed ha stabilito in tale tratto il suo confine sulle salde pendici dalla Selva di Piro e del Pomario al Passo di Planina.

Nella forte linea del confine restano incluse Idria, col suo ricco territorio contenente le miniere di mercurio, e Postumia (Adelsberg), colle sue grotte famose.

B). Il confine a sud del Monte Nevoso, lascia in saldo possesso dell'Italia il Monte Trestenico, che è anche oggi occupato dalle nostre truppe, e scende verso sud, incontrando in arco l'abitato di Castua, e toccando il mare ad oriente di Volosca, al vertice del Quarnaro.

La ferrovia di San Pietro rimane tutta all'Italia, e così pure restano all'Italia la Liburnia, dalla punta di Fianona, al vertice del Quarnaro, compresa naturalmente Abbazia, Volosca e la stazione di Mattuglie, località tutte che Wilson assegnava alla Jugoslavia.

C). L'isola istriana di Cherso e il gruppo di Lussino, restano definitivamente all'Italia.

Lo Stato di Fiume

Con ciò è assicurato il valore militare di Pola e riconosciuta la piena indipendenza e libertà dello Stato di Fiume. Tale Stato resta costituito dall'antico Corpus Separatum, prolungato al occidente verso la costa da un territorio che lo congiunge all'Italia.

Detto territorio, che non è quella striscia topografica che fu immaginata altra volta, ma è bensì una vera entità geografica, nella quale corrono due grandi strade rotabili ed una ferroviaria, consente il pieno e sicuro sviluppo della città.

Il piccolo territorio compreso tra il Trestenico, lo Stato di Fiume ed il confine italiano, includente l'abitato di Castua, con alcune sue frazioni, è stato assegnato alla Jugoslavia, anche per la essenziale considerazione che una sua eventuale annessione allo Stato di Fiume avrebbe alterato la composizione etnica del nuovo Stato, e ne avrebbe compromessa l'italianità, con la inclusione di una massa di slavi vivacemente combattiva. Tale piccolo cuneo di territorio slavo, diminuisce il numero di slavi inclusi nel Regno d'Italia, e non ha alcuna influenza sulla saldezza e la difendibilità militare del nostro confine.

Garanzie nazionali in Dalmazia

Circa il problema adriatico: i negoziatori hanno tenuto conto di molti fattori, tra cui prevalente quello etnico. Come è noto, la Dalmazia è stata divisa in due parti dal Patto di Londra, di cui una parte veniva, secondo quel Patto, assegnata all'Italia.

La parte non assegnata all'Italia, comprendeva un elemento italiano, come a esempio Spalato che, secondo le statistiche ufficiali, certamente inferiori alla realtà, contiene 2082 italiani, sopra un complesso di 21407 abitanti.

L'altra parte, compresa nel Patto di Londra, ha due centri con elemento italiano: la città di Zara con 9318 italiani, sopra 14.056 abitanti (le cifre sono sempre quelle ufficiali delle statistiche austriache), e la città di Sebenico con 810 italiani, sopra un complesso di 12.588 abitanti. Il negoziato, essendosi svolto sulla delimitazione del Patto di Londra, si è convenuto:

a) Di riunire Zara all'Italia.

b) Di ottenere per gli altri elementi italiani sparsi nella Dalmazia, sia quella del Patto di Londra, sia quella fuori di quel Patto, garanzie per la difesa, così degli interessi economici, come degli interessi culturali.

Tali garanzie culminano nel diritto degli italiani di Dalmazia, di optare per la cittadinanza italiana, pur conservando non solo il domicilio, ma l'esplicazione delle loro libertà sostanziali.

Zara e Lagosta italiane

Per riunire Zara all'Italia i negoziatori non hanno accettato la costituzione di Zara città libera, così come si era proposto in altri negoziati, ma, convinti di dover salvaguardare in perpetuo la sua italianità, sottraendola alle infiltrazioni assidue dello slavismo, hanno ottenuto la sovranità italiana su Zara.

La città italiana di Zara, con il congruo territorio, la cui popolazione non può sopraffare l'elemento italiano della città, apparterrà all'Italia. Così la bandiera italiana, simbolo della civiltà della nostra razza, non sarà abbassata sull'altra sponda.;

Per le isole fu acquistato il possesso di Cherso ed il gruppo di Lussino, che sono indispensabili alla sicurezza dell'Istria e di Pola. Le isole di Veglia e di Arbe sono fuori del Patto di Londra.

Rapporti economici e culturali

I negoziatori hanno tenuto conto delle ragioni strategiche, per assicurare all'Italia una posizione nel medio Adriatico. Perciò il gruppo di Lagosta, passa in possesso dell'Italia, che acquista anche l'isola di Cazza ed il gruppo di Pelagosa.

Il Trattato di Rapallo non solo contiene clausole per la difesa dell'italianità dell'altra sponda, ma contiene anche disposizioni per la tutela degli interessi economici.

Il Trattato, infatti, impegna i due Governi a convocare una conferenza per esaminare tutti i provvedimenit, per stabilire tutti i rapporti economici e finanziari fra i due paesi.

Il Trattato di Rapallo stabilisce pure che, con apposita convenzione si provvederà ad intensificare lo sviluppo reciproco della relazione di coltura fra i due Stati. Gli studi per queste due convenzioni sono a buon punto.

In tal modo le due parti contraenti confidano che all'accordo politico, possa seguire non solo la cordiale conciliazione fra i due popoli, ma ancora la collaborazione attiva ed intensa, così da dare durevoli risultati nell'avvenire.

L'America approva l'accordo

S. MARGHERITA, 12, sera

(Ufficiale) Il comm. Brambilla, incaricato di affari d'Italia a Washington, ha telegrafato al conte Sforza:

„Il Governo americano mi ha dichiarato formalmente che sarà lieto di approvare qualunque soluzione della questione adriatica mediante accordi diretti fra il Governo italiano e il Governo serbo-croato-sloveno".

L'ambasciatore per gli Stati Uniti di America a Roma ha rinnovato alla Consulta, con i voti più cordiali, la stessa comunicazione.

Amnistia politica per italiani e jugoslavi

ROMA, 12, sera

Dopo la firma del trattato, i ministri degli Affari esteri del Regno d'Italia e del Regno dei serbo-croati-sloveni si sono scambiati lettere impegnative, relativamente all'esecuzione di amnistie per reati di indole politica e militare, inerenti alla situazione del Trattato. Fu anche scambiata una nota relativa alla situazione da parte del Regno dei serbo-croati-sloveni per le sorgenti ed il corso del Recina, che fornisce acqua ed energia elettrica a Fiume.

Uno scambio di brindisi tra Giolitti e Vesnic

S. MARGHERITA LIGURE, 12, sera

Questa sera, alla Villa Spinola, la Delegazione italiana ha offerto alla Delegazione jugoslava un pranzo. La disposizione della tavola era la seguente: al centro della tavola da una parte il Presidente del Consiglio on. Giolitti, che aveva alla sua destra la signora Vesnic, poi il conte Sforza, quindi il ministro di Serbia Antonievic, il comm. Ricci-Busatti, il comm. Rossano, il comm. Riccotti; alla sua sinistra la signora Trumbic, l'on. Bonomi, l'ammiraglio Acton, il comm. Volpi, il dott. Mattoli, il signor Aprato. Di fronte all'on. Giolitti, la contessa Sforza, che aveva alla sua destra il signor Vesnic, la signora Paulovic, il generale Badoglio, il colonnello Kalafatovic, il colonnello Siciliani, il colonnello Sunio, il comm. Rodolo; alla sinistra il signor Trumbic, il signor Kostarinovic, il comm. Salata, il capo di gabinetto di Trumbic signor Paulovic, il colonnello Carletti ed il cav. Gabrielli.

Alla fine del pranzo, il Presidente del Consiglio on. Giolitti si è alzato, ed ha detto:

«Rispondo ad un bisogno del cuore, esprimendo a nome mio e dei miei due colleghi, la soddisfazione di vedere in terra italiana compiuto un atto che avrà conseguenze benefiche e profonde per i nostri due paesi. Bevo alla salute del Re dei serbo-croato-sloveni, il quale con tanto successo ha diretto l'ascensione del suo popolo.»

Il Presidente del Consiglio serbo-croato-sloveno, ha così risposto:

«Sono profondamente commosso per le parole dell'illustre Presidente del Consiglio italiano. Sono convinto che attraverso dolori, esasperazioni e critiche, abbiamo compiuta un'opera preziosa per il benessere delle generazioni venture italiane e jugoslave, come nell'interesse dell'Europa. Bevo all'augusto parente del mio Re, a S. M. Vittorio Emanuele III e bevo alla gloria dell'Italia, ai successi del suo attuale sovrano».

I due brindisi sono stati pronunziati in italiano.

La missione di Trieste

illustrata dal ministro degli Esteri

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARGHERITA LIGURE, 12, sera

Poco dopo raggiunto l'accordo, S. E. Sforza mi ha ricevuto e mi ha fatto le seguenti testuali dichiarazioni:

«Ho conversato parecchie volte con dei giornalisti in questi giorni, ma è la prima volta che mi trovo in un certo imbarazzo. Si è che io penso e comprendo come nella redazione di quel «Piccolo» che ha reso tanti servizi alla causa italiana, si comprende, direi quasi d'istinto, tutta la portata dell'opera nostra.

Le porte d'Italia in Oriente sono chiuse per sempre. Trieste sentirà pulsare sicura la sua vita economica e culturale dietro l'inviolabile muraglia che noi le abbiamo creata. Trieste ha ora un grande compito, un compito che è anche di politica estera. Le navi di Trieste, i commerci di Trieste devono dominare nell'Adriatico, nel Jonio e nel Mar Nero, dove si trova la base della futura fortuna economica d'Italia. Adempiendo questa sua missione, Trieste servirà anche alla fiammella italiana che deve rimanere viva nella Dalmazia, non come un pericolo del dominio politico slavo, ma come un legame ancor più stretto fra i due popoli.

Io non sono molto incline alle commozioni, ma l'ho sentita molto profonda in questi giorni: nel ricevere il messaggio di un mio eminente amico dalmata, che ha scritto: «Se il mio dolore può giovare alla salvezza d'Italia, non invidio la sorte dei fratelli di Zara».

GIUSEPPE STEFANI

L'impressione a Fiume
Un consiglio di guerra a Palazzo

FIUME, 12, sera

Non appena cominciavano a precisarsi le notizie telegrafiche del Convegno di S. Margherita, il Comandante ha convocato ieri a Palazzo un Consiglio di guerra. Vi assistevano l'Ispettore generale delle truppe, il capo di S. M., il capo di Gabinetto e il sottosegretario agli Esteri; presiedeva il Comandante stesso.

Il Consiglio di guerra si è protratto dalle ore 16 alle 19. Naturalmente si ignorano le decisioni prese dal Consiglio.

Contemporaneamente, si riuniva nella sede della Reggenza il Consiglio dei rettori, che prendeva in esame la situazione derivante dall'accordo italo-jugoslavo. Il Consiglio si protraeva sino oltre le ore 20.

Uno dei rettori avvicinato dai giornalisti all'uscita del Consiglio, così ha risposto alle domande che gli sono state rivolte:

«Non è stata presa alcuna decisione; ma la situazione è stata esaminata colla massima cura. Credo potervi affermare, senza commettere indiscrezioni, che lo spirito dei rettori tutti, è oggi più che mai, concorde collo spirito del Comandante. Se Fiume dovrà ancora subire il martirio ed affrontare il sacrificio più duro, essa lo farà con quella meravigliosa concordia di intenti e di opere, che è la gloria più luminosa della sua lunga passione».

Il Consiglio dei rettori si è riunito oggi alle ore 16 a Palazzo, presieduto dal Comandante.

Ieri sera alle 22, d'Annunzio ha riunito a Palazzo a gran rapporto i capi dei reparti di truppa. Il Comandante ha illustrato la situazione ed ha ricordato ai convenuti i loro compiti e i maggiori doveri cui essi sono tenuti, data la gravità del momento. Gli ufficiali hanno riferito sul morale delle proprie truppe.

Trumbic auspica all'amicizia
fra l'Italia e la Jugoslavia

ROMA, 12, sera

Il corrispondente dell'*Epoca* da Santa Margherita, ha intervistato Trumbic. Il corrispondente ha chiesto a Trumbic, se erano state risolte tutte le questioni che erano rimaste sospese per due anni.

— Tutte — ha risposto Trumbic — quindi ha proseguito — Non parliamo di sacrifici che si sono dovuti compiere. Essi erano necessari per raggiungere lo scopo e furono fatti, ma per ingenti che essi siano, il compenso inestimabile, sarà costituito dall'amicizia dei due popoli, dalla pace, dalla quiete, e dalla cordialità che, per entrambi, dall'accordo odierno derivano.

Trumbic non ha potuto fare altre dichiarazioni, essendo occupatissimo. Egli deve fra stasera e domattina, prima della partenza, organizzare ancora una quantità di faccende, in intimo nesso col Trattato. Il ministro nell'accommiatare l'intervistatore, ha formulato gli auguri più fervidi per i due Paesi

Una seduta tumultuosa alla Camera
Gravissime accuse dell'on. Drago all'on. Vacirca

ROMA, 12, sera

La seduta comincia alle 15; presiede l'on. DE NICOLA, il quale dà subito la parola al sottosegretario CORRADINI per rispondere all'interrogazione dell'on. Negretti (popolare) sui fatti di Abbadia S. Salvatore durante i quali rimase ucciso un frate e feriti due sacerdoti.

Lo stesso CORRADINI dà poi spiegazioni all'on. Gay (soc. uff.) sugli incidenti verificatisi ad Angri durante uno sciopero degli operai tessili, ed all'on. Bisogni (soc. ufficiale) su quelli avvenuti a Poggibonsi.

La proporzionale amministrativa

Dopo ciò continua la discussione dei disegni di legge sulle modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative: e, su proposta del sottosegretario CORRADINI, l'esame degli articoli viene fatto sul testo proposto dalla commissione.

SANDRINI (lib.), all'art. 1 propone due emendamenti aggiuntivi per il riconoscimento del diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni che per gli uomini, e per la obbligatorietà del voto nelle elezioni amministrative.

CASERTANO (rad.) relatore, non crede che si possa per quanto si riferisce al voto alle donne, deliberarlo improvvisamente in questa sede, senza tener conto delle altre proposte di legge che sullo stesso argomento si trovano già innanzi alla Camera. Crede pure inopportuno deliberare oggi sulla obbligatorietà del voto, problema importantissimo che richiede un esame ponderato e una discussione non affrettata.

Dopo alcune considerazioni d'ordine generale degli on. GRASSI (lib.) e DRAGO (soc. rif.), LAZZARI (soc. uff.) si associa alla proposta dell'on. Sandrini per il voto alle donne, mentre si dichiara contrario all'emendamento che vorrebbe limitare il sistema proporzionale ai grandi Comuni, lasciando che negli altri avesse vigore ancora il sistema maggioritario.

Un violentissimo incidente

VACIRCA (soc. uff.): Parla in difesa del progetto Matteotti, ripetendo che la proporzionale assoluta non permetterebbe la funzione dell'amministrazione. Guardate — egli dice — che cosa avverrebbe a Torino, a Firenze ed altrove, dove per pochi voti hanno vinto i blocchi massonico-clerico-liberali.

VOCI A DESTRA: — Vi brucia ancora? Ma ve ne daremo delle altre.

VACIRCA: — Anche nell'Italia meridionale i partiti vanno nettamente delineandosi e non si deve quindi venire a distinguere fra grandi e piccoli centri. Vi è una sola Italia, nella quale deve essere applicata la medesima legge.

Polemizzando poi con l'on. Drago, l'oratore dice che egli intende di perpetuare in Sicilia il personalismo: — Tu non sei, o Drago — egli dice — un riformista, ma il capo d'una schiera di maffiosi delinquenti...

Mentre i socialisti applaudono, l'on. DRAGO balza in piedi, protestando violentemente. La sua voce è coperta da urli altissimi dei deputati di Estrema. Però, in un momento di relativa calma, si ode l'on. DRAGO gridare: — Io non sono come te, Vacirca, che ti allei con certi affaristi con i quali dividi il guadagno! (*Vivi applausi, rumori violenti all'Estrema*).

DRAGO (continuando rivolto sempre a Vacirca): — Tu hai preso 50 mila lire!

L'Estrema tutta insorge protestando. Vediamo ad un certo punto l'on. MATTEOTTI balzare giù e cercare di scagliarsi contro l'on. Drago; ma è in tempo trattenuto.

DE NICOLA, Presidente: — On. Vacirca, spieghi le sue parole o le ritiri.

VACIRCA: — Non ho inteso di offendere personalmente l'on. Drago; semplicemente fare all'on. Drago un appunto di carattere politico e non morale, poichè l'on. Drago ha avuto nelle elezioni politiche anche il voto di loschi elementi, che prima combatteva. Quanto egli ha detto per me è falso; io sono pronto a querelarlo con ampia facoltà di prova, e, se egli proverà l'accusa, io rimetterò il mandato parlamentare; ma se non gli riuscirà, dovrà lui dimettersi da deputato. (*Applausi all'Estrema; rumori negli altri banchi*).

DE NICOLA: — On. Drago, ha sentito? Spieghi ora lei le sue parole, o le ritiri.

Spiegazioni dell'on. Drago

DRAGO: — Io posso prendere atto di quanto l'on. Vacirca ha dichiarato per me. Io sono l'eletto dei contadini, degli organizzati; io ho creato la prima cooperativa: ecco la mia origine elettorale. Quanto ho detto a Vacirca, mi è stato dichiarato da persona di cui potrò al Vacirca stesso fare il nome. L'on. Vacirca sarebbe interessato nel mercato delle terre... (*Vivissime proteste all'Estrema*).

MAFFI: — Voi diffamate senza avere le prove.

DRAGO: — Io non parlo così per diminuire l'entità delle accuse.

CICCOTTI: — Tu assumi dunque la responsabilità?

DRAGO: — Io assumo che l'on Vacirca, appena eletto, si è associato a capitalisti per acquistare fondi e rivenderli a piccoli lotti ed altissimi prezzi ai contadini. Queste sono le accuse precise che mi dolgo dover portare qui e che ho saputo da uno dei soci dell'on. Vacirca. I nomi sono pronto a farli ai colleghi dell'Estrema.

MAFFI: — E le 50 mila lire?

MATTEOTTI, CICCOTTI ed altri: — Tu cerchi di scappare!

VACIRCA: — L'on. Drago prende dunque l'impegno di provare...

DRAGO: — Io ho riferito una voce.

A stento il Presidente ristabilisce un momento di calma e l'on. VACIRCA ne profitta per gridare: — Chi ci conosce ci giudichi. Tutti, on. Drago, possono decidere fra la mia povertà onesta e la sua ricchezza male acquistata. Tutti possono dire chi è il trafficante. (*Applausi all'Estrema*).

L'on. DRAGO vuole replicare, ma i socialisti, tumultuando, gli impediscono di parlare.

DE NICOLA: — Onorevole Drago, ha finito di chiarire il suo pensiero?

DRAGO: — La Camera ha assistito oggi ad una prova non comune di coraggio. Trascinato per forza ad un fatto personale...

L'ESTREMA in coro: — Non è vero, non è vero!

DRAGO (continuando): — ...ho riferito notizie pervenutemi. Non ho paura di querele: io ho conosciuto il carcere. Sceglierò per la tutela della mia dignità, la via che riterrò più opportuna. Frattanto ripeto che sono pronto a fare ai colleghi del l'on. Vacirca i nomi degli accusatori di lui.

I SOCIALISTI insorgono nuovamente urlando: — No, no, deve assumerne la responsabilità.

Molti di Estrema scendono nell'emiciclo, dove continuano ad inveire contro il deputato riformista siciliano. Invano il Presidente ordina loro di ritornare ai rispettivi posti. Comprendiamo appena che l'on. DRAGO ripete di essere sempre pronto a rispondere delle sue azioni. Mentre alcuni deputati di Sinistra stringono a lui la mano, i socialisti continuano in coro i loro improperi contro di lui.

DE NICOLA: — Onorevoli questori, facciano sgomberare l'emiciclo.

I deputati di Estrema tornano ai loro banchi e l'on. MAFFI (soc. uff.) domanda la parola. Egli dice: — Io non so ridire il disgusto mio e di tutti per il contegno di un uomo che non intendo nominare, il quale, dopo aver lanciato un'accusa, non si è dichiarato pronto di ripeterla per la stampa, per offrire all'accusato il modo di difendersi. Il Partito socialista vigila rigorosamente sulla condotta dei suoi componenti. Può l'on. Drago...

VOCI: — Non lo volevi nominare!

MAFFI: — E' stato un «lapsus»: mi laverò la lingua. O egli metta in iscritto l'accusa, o la ritiri, perchè se l'on. Drago non avrà il coraggio di ripeterla pubblicamente, noi dichiariamo che egli non parlerà mai più qua dentro.

Una commissione d'inchiesta

MODIGLIANI (soc. uff.): — L'incidente è più serio di quanto a taluno sembri. Un collega ha fatto delle accuse precise di essersi servito del mandato parlamentare per gravi speculazioni, specificando anche le cifre del suo guadagno. La Camera non può tollerare che un suo membro resti sotto una accusa simile. Ricorderò il precedente Centurioni e chiedo che anche questa volta una Commissione rapidamente decida. Non c'è bisogno di sanzione, nè di giudizio penale. Se l'accusa sarà provata, l'on. Vacirca non potrà rientrare qui dentro; ma se ciò non sarà, come sono certo, il suo diffamatore dovrà dimettersi. (*Applausi*).

CAVAZZONI (pop.): In nome del Gruppo popolare mi associo all'on. Modigliani e chiedo che la Commissione sia nominata dal Presidente.

L'on. DRAGO accetta la proposta dell'on. Modigliani, che la Camera unanime approva: il PRESIDENTE avverte che domani comunicherà la sua scelta per i componenti della Commissione, quindi alle 19.05 toglie la seduta tra vivissimi commenti.

Il confine della Venezia Giulia
Longatico stazione di frontiera

ROMA, 12, sera

Il *Messaggero* precisa quale sarebbe la linea del confine italiano stabilita nel convegno di ieri fra i periti militari. Essa lascia in territorio jugoslavo il paese di Longatico, che avrà probabilmente scelto come stazione di frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia, ma attribuisce all'Italia, il possesso di Idria e delle sue miniere di mercurio, passa per i monti di Javornik del Nevoso e del Terstenico, quindi discende verso il mare a sud di Clana, e poi a nord di Morteglio, lasciando in territorio jugoslavo il solo villaggio di Castua, ma nel territorio italiano Abbazia e Volosca.

Il corridoio territoriale che deve unire Fiume all'Italia, ha una ampiezza di cinque chilometri maggiore di quello proposto nelle passate trattative, comprendendo nel territorio fiumano, non soltanto la strada carrozzabile che corre in riva al mare, Fiume-Volosca ed il tratto della ferrovia di San Pietro che fiancheggia parallelamente, ma anche l'altra strada carrozzabile interna, che partendo da Fiume corre a nord della linea ferroviaria.

E' stata anche decisa la costituzione di una commissione militare mista con ufficiali italiani e jugoslavi, che dovrà sul luogo applicare la linea del confine. A questa commissione, seguendo passati esempi parteciperanno anche rappresentanti militari della Francia e dell'Inghilterra.

Nel "Piccolo della Sera„ odierno:

IL PICCOLO DEI PICCOLI:

«La festa di Idea;

«Il tranvdì, detto altrimenti vanto e orgoglio triestino, «Tra lumache e lieti eventi, sperimenta Pupolino»;

I bambini a convegno domenica scorsa pro Orfani di guerra;

Il romanzo «Chedioeelamandibuona» scritto dai lettori;

Il comitato costituito da Donna Flora Mosconi;

Due deliziose poesiette dal recente volume «Raggi di sole» della Casa Mondadori;

Pupolino portalettere;

Club dei piccoli;

Dite la Vostra che ho detto la mia, ecc. ecc.».

CRONACA DELLA CITTÀ

Un episodio e uno stato d'animo

Di fronte al fatto che questa mattina, con grave pericolo degli alunni, un gruppo di persone estranee impugnando le rivoltelle invase la scuola e ne impose la chiusura, il Collegio degli insegnanti protesta contro questa violenza e riafferma il principio dell'inviolabilità della scuola.

In altra parte del giornale diamo notizia dell'episodio che ha provocato la protesta del Collegio degli insegnanti triestini. Si tratta di un incidente di scarsa importanza considerato in sè, ma di grave importanza in rapporto allo stato d'animo prodottosi in una parte della nostra gioventù, che per eccesso di amor patrio e per facile accondiscendenza verso quelle forme di attività politica le quali rivestono un carattere di esagerato romanticismo, cerca di manifestare con atti pubblici una condotta di risoluta ostilità contro le conclusioni del convegno di Rapallo.

In omaggio alla modernità dei tempi non contestiamo agli studenti il diritto di esprimere le loro opinioni anche in una materia così delicata come è quella che investe i rapporti e gli impegni diplomatici dello Stato. Sappiamo poi che essi non sono responsabili del colpo di arma da fuoco che per breve momento ha turbato la quiete degli studi. Di ciò prendiamo atto volentieri, perchè se la violenza è una fatalità inevitabile per vincere le guerre, diventa un mezzo biasimevole nei conflitti civili e nelle lotte politiche.

Resta dunque lo stato d'animo da esaminare. Quale ragione hanno i giovani di assumere un atteggiamento di tanta intransigenza contro la pace di Rapallo, quasi che l'Italia ne uscisse con le sorti della vittoria irrimediabilmente compromesse? Perchè essi cercano, dopo due anni di dure lotte diplomatiche, che hanno costato all'Italia immensi sacrifici di ricchezze, di amor proprio ed astinenze di ogni natura, di creare un'atmosfera di sconfitta che non è giustificata dai fatti, nè dal modo con cui la grande maggioranza delle popolazioni redente ha accolto la conclusione dell'accordo italo-jugoslavo? Per chi credono essi di operare? Per i fratelli, che acquistano il diritto di essere italiani anche se non compresi nei territori del Patto di Londra, o piuttosto a favore di quelle dissensioni interne, che purtroppo ogni tanto avvelenano il nostro ambiente nazionale, mettendo italiani contro italiani, armati di ira implacabile come se fossero non pure avversari, ma nemici?

Non possiamo permettere che la soluzione di Rapallo venga considerata come un lutto e un disonore per la Patria. I giovani triestini non possono aver improvvisamente dimenticato che se l'Italia non cadde sulla linea di Wilson, che avrebbe reso sterile il possesso della Venezia Giulia, destinato Trieste all'inaridimento, trasformato Pola da fortezza marittima in modesto porto di piccolo cabotaggio, ciò fu dovuto in gran parte al fatto ch'essi seppero trascinare dietro le loro bandiere, ai comizi e alle dimostrazioni reclamanti il confine del Patto di Londra, l'indipendenza di Fiume, il possesso di Zara ed il controllo dell'Adriatico, quell'opinione pubblica che ormai si mostrava rassegnata a cadere facilmente vittima di qualunque intrigo e di qualsiasi sorpresa.

Ci rendiamo conto della fede che anima la nostra gioventù e in gran parte possiamo spiegarcela. Ma d'altro canto la sua inesperienza politica non può essere considerata come l'indirizzo più consono agli interessi dell'italianità in Adriatico. Impellenti necessità portano l'Italia a chiedere alle terre redente quella collaborazione all'opera ricostruttrice dei commerci, delle industrie, dei traffici marittimi che sino ad oggi è mancata in conseguenza della anormalità della situazione sul confine.

E' indispensabile sostituire ad una italianità letteraria e rettorica, verso cui le genti dell'*hinterland* si mantengono tuttavia diffidenti, una italianità fattiva, pratica, tecnicamente addestrata e perspicace. Vi è tutto un mondo alle nostre spalle che non deve sfuggire alla influenza rapida che mediante Fiume, Trieste e Zara, l'Italia riuscirà ad esercitare ampiamente con aumento della sua potenza di espansione e del fascino della sua cultura. Questo mondo può essere conquistato subito; la rapidità della conquista dipende esclusivamente dalla prontezza del nostro intuito, dalla sagacità delle formole politiche che sapremo imporre ai popoli i quali hanno bisogno dei nostri porti, del nostro mare, delle nostre navi, delle facilitazioni delle nostre dogane ecc.

Il tempo è denaro e sul terreno delle concorrenze internazionali i ritardatari non hanno fortuna. Il trattato di pace che vittoriosamente conquistiamo deve diventare lo strumento della nuova fortuna della Patria in Oriente. Sotto un certo aspetto il nostro programma è molto più vasto e lungimirante di quello che vorrebbe incatenare l'Italia all'inattività di una nuova fase di indiscipline militari, di convulsioni politiche e di paralisi economiche sul confine.

Non comprometttiamo con la passione del momento il destino che si matura sotto i nostri occhi e che invece di chiudere il libro dell'italianità in Adriatico, nuovi capitoli apre forse più importanti e più vasti di quelli passati, poichè dal compito puramente difensivo si passa ai programmi più vasti della penetrazione e della espansione e dalla resistenza sul posto, alla proiezione della nostra attività verso gli Stati che da settentrione ad oriente ci circondano. Ispiriamoci alla storia del Risorgimento, la quale insegna come la creazione dello Stato unitario non fosse il prodotto di una volontà particolare esplicatasi in un giorno solo, bensì un processo di fatti susseguentisi gradatamente, dapprima timidi, poi sicuri e imponenti sino a produrre quella collettività spirituale che diede forza e solennità ai plebisciti.

Ieri gli uomini responsabili del governo nazionale hanno firmato una pace la quale non fa fremere, no, di vergogna le ossa dei poveri morti, che riposano sui lacrimati campi del Veneto. Vorranno i giovani generosi nostri contestare all'Italia la gioia di una conclusione, che corrisponde agli scopi per i quali scese in guerra ed invocò ed ottenne il generoso sacrificio di tante giovani esistenze? Oseranno essi chiamare *mercato* una pace che assegna all'Italia il confine più vasto a cui potesse aspirare, salva l'indipendenza di Fiume e ci permette di restare in Dalmazia a riorganizzare lentamente ciò che l'Austria vi aveva distrutto? Trieste, Pola, Fiume, Zara, Gorizia, Trento, Bolzano, Merano, Bressanone non dànno proprio più alcun sapore di vittoria al nostro sforzo?

Esaltiamo la pace che abbiamo conseguita anche se non è tutto ciò che il sentimento reclamava e prepariamoci all'avvenire studiando ed applicando quei mezzi che mantengono ai popoli la loro superiorità e aumentano la loro influenza anche al di là dei confini.

L'agitazione degli studenti per la Dalmazia

Ieri mattina gli studenti di tutte le scuole decisero di abbandonare le aule scolastiche in segno di protesta per l'accordo italo-jugoslavo di Rapallo. Alle ore 9 si riunirono in sala Dante, sede del Fascio di Combattimento, dove uno studente parlò sulla situazione dalmata e sul comportamento del Governo tenuto a S. Margherita Ligure.

Dopo la riunione gli studenti fecero una dimostrazione.

Nella mattinata si ebbe a verificare un incidente dinanzi alla scuola di commercio e nautica. Tra un gruppo di studenti ed un altro dissidente dal movimento scoppiò un tafferuglio. Nel trambusto s'intromise un ardito fiumano, il quale, per separare i contendenti, sparò tre colpi di rivoltella in aria.

Avvenne allora un fuggi fuggi generale. Poi la calma ritornò.

Iersera alle 17 gli studenti si riunirono nella sala Dante in via del Teatro. All'adunanza, gli studenti decisero di continuare lo sciopero. Quindi si radunarono in istrada e incolonnatisi con in testa la bandiera dalmata abbrunata e il gagliardetto del Fascio, salirono il Corso V. E. inneggiando alla Dalmazia italiana.

La dimostrazione percorse la piazza Carlo Goldoni, la via Carducci, il viale Venti Settembre, via Cesare Battisti, ritornando in piazza Unità dove, senza alcun incidente, si sciolse.

I giovani decisero di inviare i seguenti telegrammi di protesta per l'accordo di Rapallo:

«S. E. Giolitti

Studenti triestini protestano ingiuste rinunce.

Segretario politico Avanguardia Studentesca: Mario Forti».

«Comandante d'Annunzio

Studenti triestini protestando contro ingiuste rinunce, fanno al Comandante eroico giuramento: Dalmazia o morte.

Segretario politico Avanguardia Studentesca: Mario Forti».

«Ammiraglio Millo

A Enrico Millo baluardo e pegno italiana Dalmazia, studenti Trieste, astenendosi lezioni segno protesta, giurano: Dalmazia o morte.

La protesta dell'Associazione nazionalista

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionalista Italiana, gruppo di Trieste, convocatosi iersera d'urgenza, ha approvato ad unanimità quest'ordine del giorno:

Appreso il risultato degli accordi di Rapallo, da cui, a grave danno d'Italia, vien sancita la rinuncia delle italianissime ed eroiche terre di Dalmazia, consegnato l'Adriatico nostro al predominio jugoslavo, il Gruppo Nazionalista Triestino protesta contro la vergognosa sciagurata rinuncia e riconfermando il patto di fede con i sacrificati fratelli irredenti di Dalmazia, si dichiara pronto a ogni nuova necessaria lotta per il pieno raggiungimento del più sacro diritto alla compiuta unità, che l'Italia deve affermare».

L'esposizione delle medaglie consegnate ai senatori Hortis e Valerio

Nelle vetrine del gioielliere Janèsich sono esposte le medaglie consegnate nel secondo anniversario della vittoria ai senatori Hortis e Valerio.

Il fine lavoro del nostro Giovanni Mayer, magistralmente rilevate nelle patine del metallo, scelte anch'esse con animo d'artista, condotto con classica castigatezza di linee è molto e continuamente ammirato.

Il conio delle medaglie sarà ritirato dallo stabilimento Johnson, per la riproduzione delle copie destinate al Re e a personalità del Regno. I cittadini che ne desiderassero una possono prenotarsi nel negozio stesso.

La risposta del Re a Trieste

Al telegramma inviato dal Commissario straordinario al Re, in occasione del suo natalizio, fu risposto come segue:

«Son giunti fra i più graditi a Sua Maestà il Re i voti augurali da Lei rivoltigli in nome di Trieste. L'Augusto Sovrano ringrazia vivamente e ricambia di cuore alla generosa città i migliori auguri. - Generale Cittadini».

Il Console della Repubblica Argentina

E' stato nominato Console della Repubblica Argentina nella nostra città, il signor Martin A. Etchever. Egli ha già ottenuto il riconoscimento delle autorità ed ha preso possesso del suo ufficio.

Indennità agli operai che perdettero il bagaglio

Il Commissariato Civile comunica che il Ministero del Tesoro ha determinato di concedere un'indennità di lire 40 (quaranta) agli operai borghesi che lavorano presso Comandi, Direzioni, stabilimenti, officine militari dell'Esercito mobilitato e che a causa degli avvenimenti di ottobre-novembre 1917 perdette il loro bagaglio personale.

Per il ritiro degli appositi moduli di richiesta e per le informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Municipio.

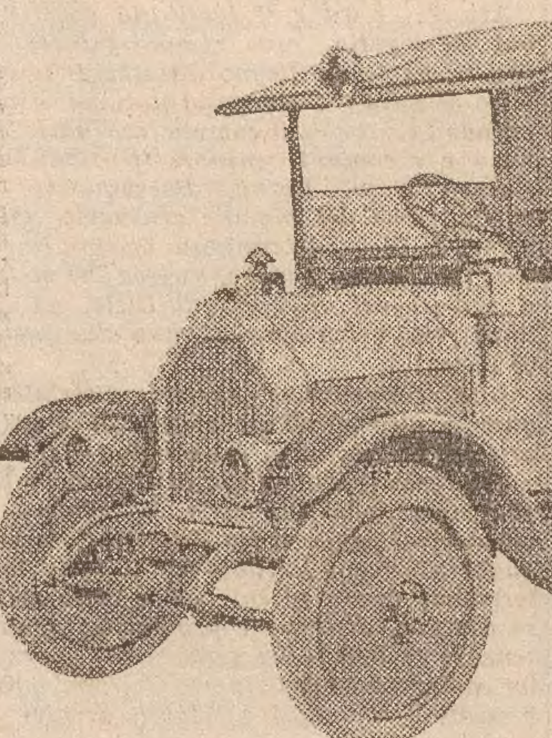
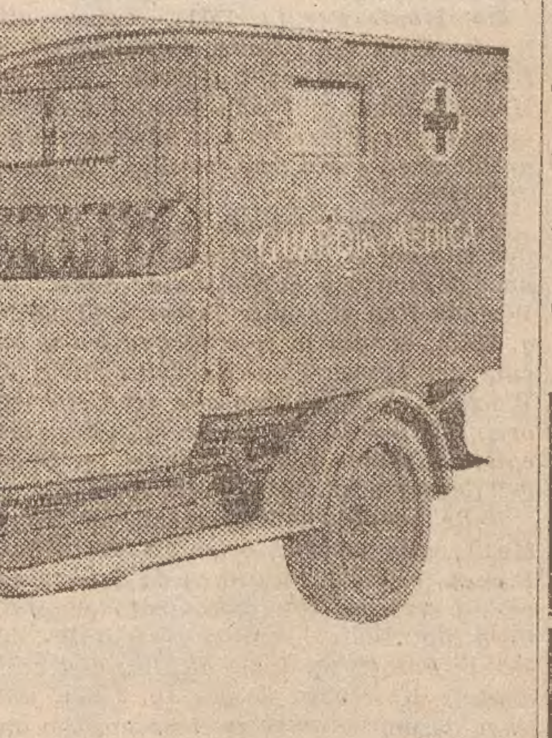
Feste di beneficenza per l'Istituto dei Poveri

Il Comitato Club Dante terrà questa sera, alle ore 20, nella sala Tartini, un festino di danza a beneficio della Pia Casa dei poveri.

— Il concerto di beneficenza a pro della stessa istituzione, si terrà mercoledì 17 corrente.

Nozze. Il signor cap. Tommaso Maresca ha impalmato la signorina Biancarosa Parigi. Vivissimi auguri.

Un'opera di filantropia e di pietà
L'autolettiga donata alla "Guardia Medica„ con la sottoscrizione promossa dal "Piccolo„

L'opera di pietà, che fu sollecitata da un sentimento di devozione e di filantropia, è compiuta. La Poliambulanza Triestina ci comunica che lunedì prossimo, la Guardia medica potrà inaugurare l'autovettura, acquistata con l'obolo dei cittadini.

Il *Piccolo*, che nella esplicazione della sua opera quotidiana, ha sempre recato un fervido amore per tutto ciò che riguarda questa nostra Trieste, supremamente diletta, non poteva disinteressarsi delle sorti della Guardia medica, una delle istituzioni più degne, più provvide e più benefiche.

Nel giorno 1.o agosto il *Piccolo* rivolse alla cittadinanza un vibrante appello: bisognava dotare la Guardia medica di un mezzo sollecito di comunicazione: occorreva offrirle la possibilità di svolgere alacremente e tempestivamente la sua opera pietosa e fraterna. Vi sono tanti dolori, che ogni giorno chieggono soccorso! Vi sono tante sventure, che possono essere lenite e sanate con un intervento rapido e pronto! E la Guardia medica era priva del mezzo necessario per svolgere il suo ufficio pietoso!

Ed ecco che il danno è sanato ed una bella, agile, rapidissima vettura automobile è offerta ai valorosi sanitari di via San Francesco. La sottoscrizione, promossa dal nostro giornale, superò le previsioni: non solo raggiunse la somma che era necessaria per l'acquisto della autolettiga: ma ha lasciato anche il denaro necessario a sopperire alle prime spese di manutenzione.

La bella automobile che è verniciata in azzurro — il limpido colore che ha servito ognora a contraddistinguere il *Piccolo* — sarà messa in opera lunedì prossimo. E' una macchina «Fiat», 15 Ter, della forza di 25-35 H. P. e della velocità di 60 Km. all'ora. Solida, forte, essa può percorrere ogni strada, anche in condizioni difficoltose di viabilità e superare le salite più ardue. Provvide alla costruzione ed alla installazione delle macchine la ditta Rodolfo Rötl di Trieste: e la carrozzeria fu costruita dalla ditta Levi, della nostra città.

L'esterno della vettura si compone dello «chassis» — modello «Fiat» — nel quale staranno a turno i due conduttori Finzi e Stumbi: — e del furgone con la tinta bleu-marino, che fu data dal valente artista Canefri. Sull'azzurro splendono le parole: Guardia medica; e sovra di esse in un cerchio candido è impressa una grande croce rossa.

L'interno si compone di due barelle mobili e di uno scranno, su cui possono prendere posto sei feriti leggeri. Inoltre vi è un armadio farmaceutico, che offre il modo di poter provvedere alle più urgenti medicazioni. Nell'interno tutto è bianco; tutto candidissimo. Il riscaldamento è dato dal motore della macchina. L'illuminazione è elettrica tanto all'interno che all'esterno. Due grandi e potenti fanali, uno per la città e l'altro per la campagna, sono collocati nella parte anteriore della vettura.

Il costo della macchina è stato complessivamente di 35.000 lire, e poichè la nostra sottoscrizione raggiunse quasi le 70 mila, la somma residua sarà erogata, come dicemmo, nelle spese di manutenzione.

Il Presidente della Poliambulanza, dott. Brunner, nel comunicarci l'imminente impiego della autolettiga, ci scrive la seguente lettera:

«La sottoscritta ha l'onore di comunicare a codesta spett. Direzione che lunedì 15 corr. verrà messa in attività l'autolettiga, acquistata con la somma raccolta fra la cittadinanza triestina e dovuta alla generosa iniziativa di codesta spett. Direzione. Essa coglie quest'occasione per esprimere ancora una volta tutta la sua gratitudine e i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera svolta dalla Direzione del *Piccolo* a vantaggio della Guardia medica nel procurarle i mezzi necessari per l'acquisto dell'autovettura.

«E, mentre ricorda con animo grato anche l'appoggio costante che il *Piccolo* ha voluto dare sempre e generosamente alla Guardia medica, col raccogliere e pubblicare giornalmente le elargizioni in suo favore, si permette d'inviare la fotografia dell'Autolettiga a ricordo dell'atto generoso».

Noi estendiamo il ringraziamento ai nostri lettori e a quanti seguono con simpatia e con fedeltà l'opera nostra, costantemente volta al benessere e all'incremento della città, lieti che il vibrante appello da noi rivolto abbia trovato tale consentimento e entusiasmo fra la cittadinanza, così da raggiungere il più lusinghiero risultato.

Le ombre e i dubbi
che rendono misteriosa la morte del ragioniere Baban

Il mistero che si addensava intorno alla strana scomparsa del ragioniere Baban, col rinvenimento del cadavere dello scomparso, nelle acque profonde di Cedassamare, sembra essersi chiarito. Diciamo sembra, ma non lo è in modo da non lasciar dubbio alcuno sul fatto.

Trasportata, per ordine dell'autorità giudiziaria, nella sala anatomica dell'ospedale civico, la salma del povero impiegato di finanza è stata esaminata accuratamente dal medico dott. Lorenzutti e dal dott. prof. Ferrari prosettore, alla presenza del giudice dott. Janchi, ma nulla di specifico è stato riscontrato perchè le ipotesi primordiali di un delitto potessero acquistar base di fondamento. Nessuna lesione sulle membra, si riscontrarono lievi escoriazioni alla faccia, prodotte da urti contro gli scogli o da morsicature di pesci o crostacei; nessuna tumefazione al collo. I lividi ai polsi, che potevano apparire ai profani prodotti da stretta fortissima, ebbero spiegazione dai medici, che li attribuirono al processo della decomposizione. Una anche brevissima colluttazione non doveva essere avvenuta, perchè nessuno strappo alle vesti dell'interfetto fu riscontrato, mentre le proprietà personali del ragioniere, portafoglio contenente 80 lire e orologio d'oro, si trovarono al loro posto.

Non rimaneva dunque a supporre altro, se non che il Baban fosse andato a cercar da sè stesso la morte, gettandosi in mare.

Accettando come per più probabile il suicidio, viene spontanea la domanda: per qual motivo il ragioniere si è dato la morte? E' arduo però trovare una qualunque risposta.

La moglie del ragioniere invano si tortura il cervello, per cercare una spiegazione, un motivo plausibile: Dissesti finanziari, no; tra lo stipendio mensile percepito regolarmente da oltre sedici anni dalla amministrazione di finanza e col mensile percepito dal Consorzio dei macellai, se non nuotava nell'abbondanza, pure nell'indigenza la piccola famigliola non viveva.

Donne, gioco, le passioni che di solito possono condurre alla rovina morale un uomo, il Baban non aveva. Era, sì, un po' nervoso, così come lo sono generalmente tutti gli impiegati che trascorrono la loro giornata con gli occhi su registri formicolanti di numeri, le cui addizioni sempre non tornano, i cui riscontri prima di esser estesi nella forma di un bilancio, hanno bisogno di essere rifatti più di una volta.

Perturbazione mentale improvvisa — come lo ha supposto la vedova? — Potrebbe anche darsi.

Ma la impiegata, che avrebbe dovuto riscontrare sulla faccia del suo collega d'ufficio i segni dell'alterazione prodotta dal turbamento psichico, dice che il Baban era del suo solito aspetto normale, quel: «Torno subito» — il ragioniere lo pronunciò con voce tranquillissima, col suo solito tono bonario, amichevole.... Dunque?

Escluso trattarsi di delitto, messa in dubbio l'ipotesi del suicidio, non rimarrebbe che a supporre trattarsi di una disgrazia che dovrebbe essere avvenuta tre quarti d'ora dopo l'uscita del ragioniere dall'ufficio del Consorzio dei macellai, di Corso Garibaldi. Fu constatato dal giudice inquirente dott. Janchi che le lancette dell'orologio rinvenuto nel taschino del panciotto del ragioniere, si erano arrestate segnando le 17 e 53 minuti. A quell'ora, qualche minuto prima — il tempo occorso alla penetrazione dell'acqua nella macchina dell'orologio — il Baban doveva, ammessa la disgrazia, essere caduto in mare.

Tralasciando — perchè troppo a lungo ci porterebbe la ricerca del motivo per il quale il Baban si era recato nella lontana riviera di Cedassamare — bisognerebbe ammettere che, o il disgraziato si sia di troppo avvicinato al ciglio del molo e sia caduto in mare avendo perduto l'equilibrio, o che fosse andato a finire in mare nel rincorrere il cappello che una raffica di vento potè, forse, avergli strappato. Il cappello non fu rinvenuto. Comunque, non è stato stabilito, nè lo potrà essere mai, se il Baban sia caduto o si sia gettato in mare proprio dal molo di Cedas. Potrebbe anche darsi, che egli non si sia spinto sino a quella deserta spiaggia, ma abbia trovato la morte cadendo, forse, da un punto più vicino. La corrente, poi, può avere trasportato il cadavere sino al punto in cui è stato rinvenuto.

Chiuso il verbale da parte dell'autorità giudiziaria, il cadavere del disgraziato ragioniere, scenderà oggi sotterra, portando nella tomba l'impenetrabile mistero della sua fine.

E dormivano nella stessa stanza

In una stanza della casa n. 25 di Corso Garibaldi abitavano tre ferrovieri.

Sabato sera uno dei ferrovieri, Aldo Benalia, nel deporre nell'armadio il vestito nuovo per indossare quello di lavoro, s'accorse che da quest'ultimo era sparito il portafoglio con 300 lire che il giorno avanti aveva deposto nel cassetto assieme al vestito.

I suoi sospetti caddero su il suo compagno Beniamino Piraro, già altre volte sospetto autore di furti in suo danno e della padrona di casa. Tuttavia prima di sporgere denunzia volle indagare. Difatti notò che il Piraro non veniva più in casa quando c'era lui o l'altro suo compagno e che da due giorni spendeva più del solito. Ieri lo fece arrestare. Il Piraro negò ogni fatto.

Ieri venne a sporgere denunzia per furto e truffa di un paltò e di una catena d'oro con orologio d'oro, la cameriera del Caffè Chiozza Maria Chmelich che un tempo fu fidanzata del Piraro. Il Piraro venne trattenuto e passato alle carceri di via Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un cantoniere aggredito

Ieri sera, verso le ore 20.30, si presentò alla Guardia medica il cantoniere ferroviario Giovanni Ferfoglia, d'anni 42, abitante al n. 276 di Gretta di sopra, il quale presentava varie escoriazioni e contusioni alla tempia destra, nonchè una ferita lacero-contusa al dorso del naso.

Mentre il dottor Lio Seunig stava medicandolo, il Ferfoglia narrò che mentre ritornava in bicicletta da Prosecco era stato affrontato da tre individui uno dei quali gli aveva dato uno spintone in modo da gettarlo giù di macchina, gridandogli: «vigliacco, te volevi andar a Trieste per far la spia che semo stai noi a robar le 40 mila lire!»

Il Ferfoglia fu giudicato guaribile in una settimana e la cosa fu denunciata alla R. Questura.

Squarciano due casseforti e trovano 150 lire

Al n.o 13 di via S. Maurizio vi è il magazzino di foraggi del Consorzio triestino fra vetturali.

Ieri mattina quando il magazziniere Giovanni Lorenzon abitante in via delle Lodole si recò ad aprire il magazzino non notò nulla di anormale, ma entrato nell'ufficio cassa vide che le casseforti non erano al loro posto.

Immaginandosi che vi fossero stati i ladri chiuse nuovamente il magazzino e si recò al Commissariato, di via Bachi a denunciare il fatto. Accorse sul luogo del fatto il cav. Ciampoli per i rilievi di legge.

Nell'ufficio regnava il massimo disordine. Delle tre casseforti due erano squarciate.

I ladri però fecero un magro bottino perchè una cassaforte non conteneva denaro e nell'altra erano depositate 150 lire.

La porta del magazzino e le finestre non presentavano alcun segno di scasso. Quindi si stabilì che i ladri entrarono da un camino di congiunzione con la casa n. 13 di via S. Maurizio.

I funzionari hanno iniziato le indagini per scoprire gli audaci mariuoli.

TEATRI E CONCERTI

"Sorelle d'amore,,
commedia in 4 atti di Henri Bataille al teatro Verdi

Da due anni Federica Bocquet ama Giuliano, giovine architetto alle dipendenze di suo marito, ma la relazione, piena di tentazioni e di faticose rinunzie per l'uomo, è dolce e piena di quasi mistico fervore per la donna che domando gl'impeti passeggeri della carne, sente trionfare la coscienza la quale è per lei una religione, un imperativo morale.

L'ingenua fede di Federica è più debole ma anche più poetica della sua intelligenza acuta e sufficientemente terrena per pregustare le gioie dell'amore sensuale.

E pertanto essa vince con lo spirito. Giuliano perciò non è meno amato da lei, piccola borghese, timorata e prudenziale, incapace di peccare. Essa lo adora, ma lui non deve chiederle il corpo deliziosamente maturo e pieno di promesse. Federica non ha l'intelligenza erotica della sua bellezza. La fede e la morale esercitano su lei un'opera di costrizione e di mortificazione del desiderio.

Da questa lotta, Federica esce più bella e più forte, domina l'amore, e governa l'anima appassionata di Giuliano, che si ribella e lamenta il martirio crudele cui la donna lo sottopose per tanto tempo. E' venuta per la sua maschilità prepotente, l'ora delle decisioni: o Federica gli si concede, od egli prende moglie. Il colpo è forte per Federica che riesce ancora a domare l'impeto del suo egoismo amoroso e lascia che Giuliano prenda moglie piuttosto che cadere in peccato.

Sfortunato matrimonio: Giuliano è perduto moralmente e materialmente. L'amore infelice gli rende infelice l'esistenza. La moglie, Evelina, è fredda e disordinata. Lui è imbrogliato negli affari, specula, perde, ha relazione con una mondana scostumata. Federica, che sente la perdizione dell'amato essere un po' anche la sua, compie l'opera di pietà cristiana: lo chiama, lo risolleva, lo fa sperare, con l'incanto della sua bontà e anche coi ricordi dell'amore passato. E lo salva in nome dell'amore, che in lei e in lui non è ancora morto, ma nell'incontro rivive più gagliardo e purificato dalle sventure. In Federica l'affetto si è spiritualizzato, è diventato carità d'amore. Essa crede nella virtù che salva, non nelle passioni che deprimono. Giuliano, più orgoglioso ma meno morale, respinge gli aiuti ch'essa gli offre, ma infine accoglie la mano e l'opera della salvatrice che entra, pura e incontaminata, in casa di lui e diviene l'amica e la consigliera della moglie alla quale insegna l'arte di rendere più bella la vita di Giuliano.

Egli ha spezzato tutte le cattive relazioni, anche quella con l'amante, certa madame Tessièr, che per vendicarsi manda in casa di Giuliano lettere rivelatrici e compromettenti sulla relazione tra lui e Federica.

Evelina, la moglie, piccola e vendicativa, allarga lo scandalo: affronta Federica esplicitamente accusata d'essere l'amante di Giuliano e telefona al marito di Federica l'inganno della moglie creduta fedele.

Cosa fa Giuliano? Prende le difese di Federica. Essa è stata la sua salvatrice quando lui era sull'orlo della perdizione. Ora diviene lui il salvatore di lei, l'incontaminata, la purità incarnata. Nessuno vuol credere all'onestà di Federica, non la moglie di Giuliano, e non il signor Bosquet, a quanto pare, giacchè questo personaggio non si vede. E per salvarla agli occhi demolitori del mondo e al suo amore, Giuliano conduce Federica nella vecchia casa paterna ov'egli crebbe bambino. Quivi vivono di ricordi e di piccole gioie. Egli attende ancora l'ora divina del possesso, e la donna gli si promette. Ma il rimorso anticipato del peccato, il dolore dei figliuoletti lontani che la richiamano con saluti colmi di dolcezza, e la sensazione della sua giovinezza tramontata accanto alla baldanza di Giuliano, le premono il cuore di rimproveri e Federica decide di lasciare l'amato senza il ricordo indimenticabile della sua dedizione. Pura lo ha incontrato; pura lo ha amato e salvato; pura essa lo abbandona. La sua missione è finita e il suo destino di donna onesta è appagato.

Il pubblico ha accolto con applausi il secondo e terzo atto di questa commedia e approvò debolmente il primo e l'ultimo. Il perchè è subito spiegato. Il pubblico impone all'opera di teatro i postulati del buon senso, la coerenza logica delle situazioni e vuole essere consapevole del perchè e come i personaggi agiscono e vivono nei loro sentimenti. Le «Sorelle d'amore» di Bataille — che son le anime dei due protagonisti — non appagano perchè al giudizio corrente sono logicamente e psicologicamente indefinibili. Ma la più grande fortuna dell'opera d'arte è di possedere una personalità. Bataille ha infuso nella sua commedia un tipo di donna, non nuovo assolutamente nel suo teatro, ma eccezionale nel teatro francese moderno: scettico, ironico, caustico, satirico e borghese. Il mondo di Bourget, di Capus, di Bernstein è soffocato dalle passioni. Bataille è il poeta della passione d'amore. Egli eleva le sue donne amorose, ponendole fuori delle contingenze e delle necessità, rispecchiandole nell'idealismo assoluto.

Le donne di Bataille non hanno la solita femminilità erotica, ma sono chiaramente configurate nella loro personalità morale. Il conflitto fra la carne e lo spirito, tra l'amore e il dovere non è magari sentito drammaticamente in Federica, ma la sua forza di conversione e di elevazione è squisitamente poetica. Federica è forte come... «comme la mort». Ricordatevi di Maupassant. La figura morale di Federica può essere indefinibile ma il senso dell'amore inteso come forza di redenzione e spirito di sacrificio è vivo e profondo. Pensate alle donne di Fogazzaro. Consumate nel disperato sforzo di vincere l'impurità per arrivare alla luce filtrata dell'amore puro.

Perciò la commedia di Bataille, mentre è rivelatrice dell'originale forza di creazione del poeta francese, che risente ancora nei suoi personaggi, l'influsso mistico che gli ha conferito la guerra di cui è tipico lavoro l'«Elevazione», dimostra l'artificio della sua struttura, troppo voluta e combinata. Sfrondato di scene accessorie e di personaggi inutili, ristretta al conflitto tra Federica e la famiglia e Federica e Giuliano, il lavoro avrebbe guadagnato in concisione e profondità. Il pubblico, che ha l'intuito infallibile, ha sentito il palpito di poesia attraverso la macchinosa elaborazione dei quattro atti, ed ha applaudito l'eccellente interpretazione di Alda Borelli, bene assecondata dal Sabbatini, dalla Sanipoli e dagli altri.

v. t.

Stasera «L'ombra» di Niccodemi. Domani nel pomeriggio «La donna nuda» di Bataille. Alle 20.30 «L'Aiglon» di Rostand.

Politeama Rossetti. Stasera alle 20.30 precise prima rappresentazione della «Manon» del maestro Massenet, interprete la signora Juanita Caracciolo-Armani; il tenore Volpi-Lauri e il baritono Badini. Dirigerà lo spettacolo il maestro Baroni.

Fenice. Oggi cominceranno le proiezioni di una bella pellicola protagonista l'artista Olive Thomas. Completeranno lo spettacolo gli artisti di varietà: «Trio Bellys», il «Duo di canto Grandi» e l'esilarante comico Tombolo.

Eden. La penultima serie dell'interessante pellicola «La tigre sacra» si proietta anche oggi. Seguirà una brillante commedia recitata dal comicissimo Sganapino.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Una bella commedia con Olive Thomas, una commedia rosea, tutta fatta di graziose burlette, di sorrisi femminili, due trovate ingegnose, tema l'amore, morale a matrimoni felici. Olive Thomas, la grande suicida di ieri, l'artista che ha scherzato colla vita, fino all'assurdità della rinuncia, è l'anima di questa divertente commedia americana. La varietà è del tutto nuova, i bravi ginnasti Trio Bellej, l'ottimo duo di canto Grandi, e l'irresistibile comico Tombolo ne fanno parte.

Penultima serie della «Tigre sacra» al Teatro Eden. L'ostaggio, Il segnale luminoso, Doppio giuoco, Le due amazzoni; ecco i titoli dei quattro episodi che si proiettano oggi. Vedremo i nuovi mezzi di lotta che Miss Grazia, salvatasi miracolosamente dagli artigli della tigre, impiegherà per la riconquista del fatale idolo sacro; e le astuzie di Gorton, per deludere la sua nemica. Un bel riassunto cinematocrafico renderà comprensibile questa nuova serie a chi non ha viste le precedenti. E' consigliabile in questo caso richiedere al personale il dettagliato riassunto, che si dà gratuitamente.

Alla film farà seguito l'impagabile attore comico Sganapino con una brillante commedia.

Cinematografo Italia. Il successo della film «Il carro sulla montagna» si fa ogni giorno più rilevante. I quattro artisti siciliani che interpretano i personaggi principali del dramma, sono stati giudicati non solamente paragonabili ai migliori attori dell'arte muta, ma perfettamente intonati all'ambiente e ai personaggi, nonchè belli di una singolare bellezza popolaresca.

Anche fotograficamente «Il carro sulla montagna» è una film eccezionale; una film veramente da Cinematografo Italia. L'ariosità, la luminosità delle scene, assunte nella bella Sicilia sono una vera delizia per gli occhi dello spettatore.

«Il carro sulla montagna» dato il crescente successo, resta allo schermo al di là dei tre giorni sacramentali.

Lunedì «Centocelle» con la Makowska e Guido Trento; i due artisti tanto ammirabili in «Marsa la zingara».

Orario d'oggi: ore 16.30, 17.50, 19.15, 20.35,22.

Un dramma originale russo trionfa al Modernissimo. «L'orchidea fatale», il nuovo film che da due giorni chiama una folla enorme al Modernissimo, è veramente un lavoro originalissimo e l'interpretazione degli attori russi — fra i quali primeggia Tatiana Pawlowa — va annoverata fra le più complete che fino ad oggi sono apparse sullo schermo. Il dramma, tratto da una vicenda umana, sbalordisce noi latini poichè fortunatamente son ben rare fra noi le donne perverse al pari di questa procace e fosca Tatiana. Tutto ciò spiega il grande rumore sollevato da certe scene forse un po' troppo audaci e quali fino ad oggi nessuno aveva arrischiato interpretare sulla scena muta.

L'eccezionale spettacolo si ripeterà ancora alcuni giorni. Oggi si principia alle ore 16.30 con l'ultima alle 22.

Il clamoroso ed unanime successo di «Follia o mistero» continua al Gran Cine Savoia. La bellissima film interpretata dai due ben conosciuti artisti Liana Milton e Bebo Corradi fece accorrere anche ieri sera un numero stragrande di ammiratori che gustarono con la più limpida soddisfazione questo magnifico gioiello della cinematografia. «Follia o mistero», messa in scena con una lussuosità non comune e le sfarzosissime toilettes in particolar modo della bella Liana interessarono moltissimo specialmente il sesso gentile.

«Follia o mistero» si rappresenta anche oggi dalle ore 16.30 precise in poi.

Fra giorni un nuovo splendore artistico: «Il re, le torri e gli alfieri» che il nostro distinto pubblico ansiosamente attende. Per noi già da ora si prevede un enorme successo.

Cine Edison. Le emozionanti avventure di Lilly Dominici, interprete del dramma «Amore e denaro» ovvero «La caccia ai milioni» richiamarono ieri gran folla di appassionati di questo genere di spettacoli. E il quadro merita certamente questo interessamento, perchè è di grande effetto. Emozionantissime le scene della cattura dei due fidanzati e quella dell'assalto della casa della banda dei ladri da parte della polizia che vi si fece portare dentro i «bauli». Sorprese sopra sorprese: lo spettatore ne esce sbalordito, ma soddisfatto del trionfo dell'innocenza e dell'amore, sopra la disonestà e la cupidigia di denaro.

Quanto prima una maestosa interpretazione di Giovanni Grasso, intitolata: «Trompe la mort» (Inganna la morte), seguito di «Vautrin contro Rastignac».

Cine Iris. Oggi e domani la pellicola d'avventure «Altezze Vertiginose» e le film comiche: «Indigestione di ostriche» e «Veglione dei camerieri». Nessuno manchi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Borelli-Piperno. Alle ore 20.30. «L'ombra», 3 atti di D. Niccodemi.

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30 «Manon», 5 atti di G. Massenet.

Teatro Fenice. «Il turbine del passato» e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «La tigre sacra», IV serie con Miss Ruth Rolland, e la compagnia Sganapino.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Gran Varietà Vittoria, Viale XX Settembre. Giornalmente due grandi spettacoli: ore 5,30 e 9,30.

Cinema Edison. «Amore e denaro» ovvero «La caccia ai milioni».

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Carro sulla montagna» con Nini Dinelli.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «L'orchidea fatale», con Tatiana Pawlowa.

Novo Cine. «Lea», di Felice Cavallotti, con Diana Karenne.

Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Condannato alla Guiana», dramma d'avventure.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). «La bambola e l'amore» con Carminati, di San Germano e Serventi. (Dramma passionale).

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi «Amore mascherato» con Carmelo Deangeli e Tina Xeo. Dramma passionale.

Un nuovo grande piroscafo della marina di Trieste
Le prove di collaudo del "Timavo,,

Col continuo aumento di piroscafi di grande tonnellaggio, che escono dai nostri cantieri e sono capaci dei massimi trasporti e atti a battere tutti i mari, Trieste sembra superare i tempi del suo maggiore precedente sviluppo. Da tale fatto possono trarsi i più lieti auspici per l'avvenire, verso il quale potremo muovere più sicuri e più fiduciosi, ora, che con l'accordo finalmente raggiunto, ogni preoccupazione è cessata anche da parte delle Società di navigazione, tra le quali, per la poderosa iniziativa, tiene il primato la Navigazione Libera Triestina, che va sempre più ingrandendo la flotta dei suoi piroscafi.

Anche ieri mattina, a brevissima distanza dal «Salina» e dal «Monte Grappa», seguirono le prove di collaudo e di consegna del «Timavo», uscito dal cantiere S. Rocco e gemello del «Monte Grappa», che la Navigazione Libera Triestina ha voluto fosse prodotto dalla mente e dal braccio dei costruttori triestini.

Il viaggio di prova

Alle 9.30 precise, con un tempo veramente primaverile, il «Timavo», staccandosi dall'ormeggio del Molo della Sanità, volse la prora verso Miramar e, compiute alcune evoluzioni nel golfo, forzò le macchine alla prova del miglio marittimo, che si svolse dalla prima diga al faro di Salvore, superando le previsioni. Dal faro di Salvore, le prove continuarono sino alla «Punta del Dente» presso Cittanova, dalla quale il piroscafo, tenendo le varie velocità, fece ritorno in porto.

La velocità tenuta dal «Timavo» fu di 14 miglia orarie, soddisfacendo così completamente le premesse contrattuali della Società armatrice e le esigenze della commissione locale del Governo marittimo, che era composta dai signori: ispettore nautico, cap. Maninkor e ing. Giacomelli; e del Veritas Adriatico e Lloyd's Register, rappresentate dall'ing. Stuparich. Per la Società di N. L. T. erano a bordo l'amministratore delegato, sig. Ettore Pollich, Cristoforo Cossovel, consigliere, i signori Giov. Cattarinich e Riccardo Conighi per la giunta di sorveglianza; l'ispettore navale cap. A. Sarianovich, l'ispettore tecnico A. Fantini, il sig. V. Mikulcic, vice ispettori Miotti e cap. Navarini, il sig. G. Suttora ed altri.

Per il cantiere S. Rocco v'erano i direttori tecnico, ing. Versa, ed amministrativo sig. Schöffel; gl'ingegneri Svab e Antonsich, i capi d'arte Costantini, Marin e Vattovaz. Per la fabrica macchine dello S. T. T., figuravano i signori ing. Demai, direttore; ing. Spazzapan, A. Diechich, A. Furlani e il capo d'arte, reparto montatura, sig. Demarchi, i quali si trovavano presenti per il collaudo delle macchine.

Fra gli invitati notammo il cav. Domenico Rizzo, capo del Reparto Servizi marittimi del Commissariato Generale, il comandante della Capitaneria di porto, cap. cav. N. Frausin, il comm. Cuchini in rappresentanza del presidente del Governo marittimo, generale Mazzinghi, il cav. Nicolai, rappresentante della «Columbus Marina Corporation» di New York, l'ing. G. Gialdini, il sig. Ferra della Banca Commerciale Italiana ed altri invitati, fra i quali la gentile signora Pollich ed altre signore e signorine. Fra gli intervenuti vi era pure il pittore A. Zangrando, il quale, per incarico del signor Pollich, aveva ritratto espressamente dal vero tre grandi quadri effigianti la foce del Timavo, quadri che fanno bella mostra nel salone del piroscafo.

Il saluto del cav. Domenico Rizzo

Durante il viaggio di ritorno fu servito il pranzo sotto la direzione del sig. Ipolt. Allo «champagne», invitato a parlare, prese la parola il cav. Domenico Rizzo, capo del Reparto Servizi marittimi del Commissariato Generale, dicendosi lieto — figlio di marinaio ed appassionato alla vita del mare — di trovarsi a bordo della bella nave, che offre viva l'impressione della potenza dello sforzo umano, e dell'armonia fra capitale e lavoro nella produzione della ricchezza. Inneggiò ai cantieri triestini ed al signor Ettore Pollich, che è tanta parte della «Navigazione Libera», per il notevole impulso dato in questi ultimi tempi alle costruzioni navali, arricchendo la nostra Marina mercantile di numerose e grandi navi, che nulla hanno da invidiare alle navi moderne delle altre Marine. Rilevò, fra le approvazioni ed il consenso dei marinai presenti, la bellezza e la comodità degli alloggi per l'equipaggio — anche per i più umili di bordo — ricordando che in questa materia il direttore signor Pollich è stato un precursore, avendo egli ideati e fatti costruire alloggi ampi, arieggiati e comodi, prima ancora che fossero intervenute le richieste degli equipaggi ed i noti accordi fra la Federazione degli armatori e quella della gente di mare.

Il cav. Rizzo, cogliendo occasione della presenza di numerose persone dell'equipaggio e dei cantieri, ebbe per loro parole assai affettuose, soggiungendo che la disciplina ed il lavoro ordinato e tranquillo devono essere la base di ogni progresso e di ogni miglioramento economico delle classi operaie.

«Portate — egli disse — nelle immancabili lotte economiche amore e non odio e imparate dalla grande anima di Felice Cavallotti, che si può combattere amando». Il cav. Rizzo — toccando quindi la nota gentile — rivolse un saluto di omaggio alla distintissima signora Pollich ed alle altre signore e signorine che con la loro presenza allietarono maggiormente la simpatica festa, e, dopo avere ringraziato la Navigazione Libera ed il suo direttore generale, per la signorile ospitalità, salutò con parola commossa il comandante del piroscafo ed il suo equipaggio, i direttori del cantiere S. Rocco e le sue laboriose maestranze.

«I migliori nostri voti — egli disse, infine, con impeto e sentimento — accompagnino la bella nave nei suoi viaggi: questa nave che porta il nome di un fiume sacro al cuore di ogni buon italiano, perchè colorato più volte dal sangue vermiglio della migliore gioventù italica. Porti essa sempre più rispettato nel mondo il vessillo tricolore, segnacolo di libertà, segnacolo della civiltà e della grande Patria nostra!».

Al cav. Rizzo rispose il sig. Pollich, amministratore delegato della Navigazione Libera Triestina, dichiarando di essere orgoglioso e lieto che la bella nave, che porta un nome fatidico e augurale «il Timavo» sia opera del cervello e del braccio delle maestranze triestine. «Quanto essa è bella la grande nave che ora solca così audacemente le acque del mare — disse il cav. Pollich — altrettanto ha il pregio di essere stata preparata e costruita con tutto materiale nazionale. Grandi possibilità ha l'Italia, per vincere in tutti i campi: anche sul mare; principalmente sul mare; e i nostri cantieri costruiranno d'ora innanzi le nostre navi con materiale nazionale». Il signor Pollich fu molto applaudito.

Il direttore del Cantiere

Infine il direttore del Cantiere, signor Schöffel, pronunzia le seguenti parole:

«Il «Timavo» è ormai opera compiuta e da oggi inizia la sua navigazione. Chiunque però abbia seguito la costruzione nelle diverse fasi, non può non ricordare quanto avvenne nel febbraio 1918. Il giorno 17, questa stessa nave che allora era soltanto uno scafo vuoto, privo di macchine, privo di ogni mezzo proprio atto alla manovra, fu investita da un violento fortunale di bora. Gli ormeggi si ruppero e la nave, sulla quale vento e mare avevano buon giuoco, andava alla deriva. Era già sulle dighe che chiudono il vallone di Muggia. Ripetute volte, con tutti i mezzi a disposizione, si tentò di avvicinare lo scafo pericolante, tutto inutilmente. Si poteva già prevedere il momento nel quale, raggiunta l'imboccatura del vallone, la nave sarebbe stata spinta al largo, in alto mare, incontro alla perdita completa, ed un senso di costernazione si impossessò di tutti: costruttori, armatori, assicuratori.

«In questo frangente sorse un uomo, modesto quanto valente, non più giovane di anni, ma dotato di una forza di volontà indomita. Visto il pericolo che correva la nave, decise di salvarla ad ogni costo, e con energia senza pari si accinse all'opera. Sprezzante del pericolo, incurante dell'infuriare degli elementi, con un piccolo rimorchiatore giunse là dove nessuno era riuscito ad arrivare, cioè vicino al piroscafo pericolante. Con perizia superiore ad ogni elogio diresse le operazioni di ricupero; si prodigò in mille modi e non ristettè che quando, dopo una lotta strenua, sovrumana, lo ebbe condotto in salvo.

«A quest'uomo rinnovo oggi l'espressione di tutta la nostra riconoscenza e del nostro plauso. Evviva l'ispettore Sarianovich, salvatore della nave, e tutti i suoi collaboratori».

Pronunziate queste parole, vivamente applaudite dai presenti, si alzò la simpatica figura del capitano Sarianovich, ispettore navale, che reprimendo a stento la commozione, dice: «Io ho fatto solo il mio dovere! Ringrazio per i complimenti che mi sono rivolti, ma un uomo di mare non ha che il dovere per insegna».

Descrizione del piroscafo «Timavo»

Il piroscafo «Timavo», del tipo «shelter-deck», con tre coperte continue, è costruito tutto in acciaio per la più alta classe del Lloyd's Register e del Veritas Adriatico. Le dimensioni principali sono: lunghezza fra le perpendicolari piedi 450; larghezza massima piedi 57; puntale in fianco allo «shelter-deck» piedi 35. La portata massima del piroscafo è di 10.670 tonn. con un pescaggio di 36 piedi 6 pollici e 9/16. Il tonnellaggio di registro brutto è di 7430 tonn. e quello netto di 4680 tonn. Per la manovra dell'imbarco e dello sbarco della merce servono 8 grandi boccaporte con 14 verricelli e 16 boma, ognuno capace di sollevare 3 tonn. Oltre a ciò vi è un boma speciale, spostabile, capace di sollevare 10 tonn. Tutto lo spazio carico sotto la coperta superiore viene diviso da 9 parapetti in 7 magazzini, mentre il secondo corridoio ha due vasti magazzini a prova e due a poppa. Complessivamente lo spazio carico è capace di 523.000 p. c. Per tutta la lunghezza del bastimento si estende il doppio fondo cellulare, diviso in 8 scompartimenti stagni. Assieme col gavone porta 1484 tonn. d'acqua di zavorra e 308 tonn. d'acqua di alimento. Oltre a ciò in 2 tanks separati 40 tonn. d'acqua potabile. In tutto vi sono 12 parapetti trasversali in ferro, dei quali 7 stagni.

I carbonili, capaci di 1910 tonn., permettono al bastimento di navigare 10.000 miglia senza rifornirsi di carbone. Il bastimento ha 4 alberi di costruzione speciale, a traliccio, i quali senza aumentare di molto il peso in confronto agli alberi normali, offrono vantaggi notevoli nello spostamento dei boma da carico. Sulla piattaforma del primo albero proviero si trova un potente riflettore.

Nei riguardi degli alloggi per l'equipaggio fu tenuto conto delle moderne esigenze dell'igiene e delle ultime prescrizioni della Federazione della gente di mare. I dormitoi di tutto il basso personale di macchina e una parte dei marinai, colle relative mense, si trovano a sinistra, sotto il cassero centrale, mentre a destra vi è l'ospitale, le celle frigorifere e il deposito viveri. Il rimanente del cassero viene utilizzato come spazio per il carico.

Nella tuga proviera sopra il cassero si trovano 6 cabine per 13 passeggeri, il salone con annesso fumatoio e la mensa per gli ufficiali; in quella poppiera, a destra le cabine e la mensa per i sottufficiali, a poppa della ciminiera di macchina la cucina e a sinistra un dormitoio per il basso personale di coperta, il refettorio e il lavatoio nonchè cabine per il personale ausiliario.

Sopra la coperta imbarcazioni vi sono altre due tughe, delle quali la proviera contiene l'alloggio del comandante, composta di cabina da letto, salotto e bagno e le cabine e bagno per gli ufficiali di coperta e degli allievi. A prova della ciminiera di caldaia si trova l'ufficio telegrafico, la cabina di navigazione e la timoneria. Nella tuga poppiera vi sono invece gli alloggi per i macchinisti, con la relativa mensa e bagno, nonchè 2 cabine di riserva. Tutte le cabine e dormitoi sono illuminati elettricamente ed hanno riscaldamento centrale. Il bastimento è fornito di un impianto radiotelegrafico con un raggio d'azione di oltre 300 miglia.

L'impianto macchinario consiste in una macchina a triplice espansione di 3400 HP e di 4 caldaie cilindriche a fronte singola a tiraggio forzato, sistema Howden, le quali forniscono il vapore necessario alla pressione di 180 libbre.

Per la manovra del bastimento viene adibita una timoneria a vapore con macchina nella tuga a poppa e comando quadrante a mezzo di un dispositivo di leve, sia con assiometro dal tetto della tuga stessa, oppure a mezzo di telemotore dal ponte di comando. Oltre a ciò a poppa viene sistemata una timoneria ausiliaria con comando diretto a mano.

Per la conservazione della carne, delle verdure ecc., viene installato a bordo un impianto frigorifero capace di sviluppare 8000 frigorie.

Il comando del «Timavo» è stato affidato al cap. Oreste Olivetti, il comando delle macchine al direttore di macchina sig. Giuseppe Weneciuk; comandante in seconda del piroscafo sarà il capitano Carlo Hoffmann e primo ufficiale di macchina il sig. Giovanni Baban.

Cambi all'Estero

VIENNA, 9: su Amsterdam 127; su Berlino 6,615; su Zurigo 70; su Parigi 27.50; su Italia 15,75; su Londra 1500; su New York 430.

PRAGA, 9: su Amsterdam 30;285; su Berlino 1,152; su Zurigo 15,785; su Italia 3,39; su Parigi 5,885; su Londra 339; su New York 104.

Dalle provincie venete

POLA, 12, sera

Un sindacato di postelegrafonici. Nella sede della Società operaia polese si radunarono iersera moltissimi impiegati postali per sentire una conferenza sull'organizzazione nazionale dei postelegrafonici, tenuta dal segretario della Camera del lavoro italiana di Trieste, Pietro Dagnino, che venne presentato all'assemblea dal signor Celentani. Il conferenziere trattò vari argomenti che interessano specialmente gli impiegati avventizi. Disse inoltre brevi parole sulla necessità che anche a Pola sorga una organizzazione di classe a tutela degli interessi di tutti i postelegrafonici. Tutti i presenti approvarono incondizionatamente le proposte del sig. Dagnino e lo colmarono di applausi.

Venne eletta una commissione provvisoria per la costituzione del sindacato, composta dai signori Chervatin, Santin, Celentani, Dobnik e Crulcich

Gl'insegnanti medi ed il circolo di studi sociali. Una settimana fa la direzione del circolo di studi sociali faceva affiggere sugli albi della città un manifesto in cui si diceva di voler educare le masse operaie di Pola perchè si possa ritornare ad una pacifica e prospera era di lavoro dopo i tempi burrascosi, che hanno traviato la coscienza dei giovani lavoratori.

Collo stesso proclama si invitavano tutti i professori, maestri, disegnatori, che hanno la possibilità di farlo, di aiutare, senza distinzione di partito, la direzione del Circolo di studi sociali nella sua opera di educazione. Gli insegnanti medi di Pola, in occasione del congresso che tennero iersera, si dichiararono pronti a collaborare coi dirigenti il circolo suddetto, tenendo delle lezioni agli operai per il conseguimento della maturità popolare, della licenza complementare tecnica e ginnasiale.

Per i maestri che desiderano l'abilitazione per le scuole cittadine. Per iniziativa di alcuni insegnanti si aprirà quanto prima il corso di preparazione agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole cittadine delle materie del gruppo letterario (italiano, storia e geografia) e del gruppo scientifico (matematica, fisica e storia naturale).

Sono in corso le pratiche per ottenere dalle autorità il riconoscimento ufficiale.

L'insegnamento della lingua e letteratura italiana sarà affidato al prof. dott. Filzi, della storia e geografia al prof. bar. Altenburger, della matematica e fisica al prof. Grignaschi, della storia naturale al prof. Zelco, della pedagogia al prof. dott. Marella.

Nelle lezioni verranno trattati i problemi fondamentali delle varie discipline, in modo che il corso potrà essere giovevole anche a coloro che, pur non avendo di mira immediata l'esame di abilitazione, desiderano approfondire ed estendere la propria coltura.

Per la bandiera del 47.o fanteria. Domenica arriverà a Capodistria la bandiera del 47.o fanteria.

Numerose associazioni e partiti hanno aderito alla manifestazione e interverranno al ricevimento con i vessilli sociali. Alle 15.30 le truppe del presidio ed i cittadini converranno al molo delle Galere per attendere il piroscafo che arriverà da Trieste con la bandiera.

Verrà formato un corteo che sosterà in piazza, ove il gen. Spreafico darà il saluto alla gloriosa bandiera che torna da Roma con la medaglia d'oro.

Gli ex combattenti capodistriani, (compresi quelli che abitano a Trieste), sono invitati a trovarsi alle 15 precise nella sede della «Dante Alighieri» (ex Società Operaia). Intervengono in divisa, guanti bianchi, decorazioni (ufficiali); uniforme comune e decorazioni soldati e graduati di truppa.

TRIBUNALI

Un'assoluzione

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

I ladri l'anno scorso avevano visitato una soffitta nella quale il dott. Pepeu teneva delle casse con parecchi effetti di vestiario. Il derubato, visitando i negozi da rigattiere della città riuscì a scoprire uno dei suoi bauli e da questa scoperta i carabinieri poterono poscia raggiungere gli autori del furto che vennero anche condannati. Fra gli autori diretti del furto, compratori e venditori degli oggetti rubati, erano implicate anche altre persone che procurarono così una catena i cui anelli vanno congiungendosi. Ieri, ad esempio, comparvero dinanzi ai giudici il bracciante Carlo Ritossa e la di lui sorella Maria Sadio, accusati di complicità, il primo per aver trasportato il baule di compendio del furto, la seconda per averlo occultato. I due accusati sostengono di avere agito in buona fede, ignorando trattarsi di roba rubata, e la Corte, nel dubbio, pronuncia sentenza di assoluzione.

Erano chiamate a rispondere di complicità nel furto anche Zoe Razen e Giorgina Smilovich, ma le accusate non si presentarono all'udienza, per cui il dibattimento venne scisso.

Presiedeva il cons. Clarici; giudici i cons. Parisini, Farfoglia, dott. Lusner; P. M. il dott. Zumin.

CORRISPONDENZA APERTA

Giuseppe Pizzini. Le domande per ottenere la cittadinanza italiana potranno aver corso quanto sarà avvenuta la sistemazione giuridica dei cittadini dopo l'annessione. Ora può essere chiesta la «pertinenza» al Comune da coloro che sono nati entro la linea di armistizio all'Ufficio anagrafe del Magistrato civico con istanza munita da marca da bollo da lire otto e verso il pagamento di una tassa che varia dalle venti alle centoventi lire; coloro che abitano qui da dieci anni non pagano tassa e possono presentare la istanza in carta libera. In ogni caso è necessario allegare certificato di pertinenza precedente.

Fulcro. Dispiacenti dobbiamo avvertirLa che la Sua novella non può passare. — *Dantofilo.* La famiglia di Dante si estinse a Verona nel XVI secolo; ai Serego fu poi concesso di aggiungere al loro cognome quello del poeta. Il cognome Alighieri deriva da una Aldighiera di Ferrara che sposò Cacciaguida e che poi si trasformò in Alighieri. Scrive in proposito Boccaccio nella sua vita di Dante: «Le piacque rinnovare il nome ne' suoi passati e nominollo Aldighieri; come che il vocabolo per sottrazione di questa lettera «d» corrotto, rimanesse Alighieri». - Del resto ci manca la firma autografa del poeta e sarebbe pedanteria, dice lo Scartazzini, scostarsene dalla forma comunemente accettata, dovendo prestare più fede agli storici e agli eruditi che ai notai che spesso sbagliavano grossolanamente. A Venezia nel 1841 uscì una pubblicazione: Scolari, Del doversi scrivere e stampare costantemente Allighieri (con due «l») ma non riuscì a convincere.

Lettrici assidue. Società filarmonico drammatica e Società Ginnastica. — *Pettine.* Provi rendere ruvide le punte con una carta smeriglio. — *Tutto aiuta.* Il petrolio ha un odore così insistente che scompare con grandissima difficoltà. Lavi più volte con acqua calda e cenere. — *Giuseppe V., Pisino.* Il risultato ottenuto dalla Sua cartella è nullo avendo vinto il terno appena all'ottavo estratto. La vincitrice ebbe il terno col terzo estratto.

Annabella. Come vuole che la macchinetta abbia gli indirizzi di tutti i Reali carabinieri del Regno? Si rivolga a quel comandante di stazione e sarà accontentata. — *Mario.* Dal primo settembre è chiusa la accettazione alla Scuola allievi meccanici del Corpo Reali Equipaggi di Venezia. — *Lina.* Ci dispiace che Ella non comprenda come da parte nostra sia impossibile dare consigli che non possono non rivestire reclame a imprese private. Chieda informazioni al Preside del R. Istituto nautico di Venezia.

OGNI GIORNO UNA

Dialogo colto a volo:
— Signore, voi non avete fegato!
— Come?!...
— Se lo avete mostratemelo.

SCIARADA

Chiaro e caro il *primiero*
Chiaro e caro il *secondo*
Chiaro e caro l'*intero*.

Soluzione del giuoco precedente
ACQUARIO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

La desolata consorte **Antonia** ved. **Bolzicco** partecipa ai parenti ed agli amici, che il 14 corr., ad ore 10.30 seguiranno i funerali del suo adorato marito

LIBERO BOLZICCO

decesso a Milano il giorno 15 dicembre 1917.

Il mesto convoglio partirà dalla stazione centrale (Via Flavio Gioia) al cimitero di S. Anna ove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Esaudito nell'ultimo desiderio di riposare il sonno eterno nella sua Trieste redenta, abbia pace l'anima benedetta.

Trieste, 13 novembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Cooperativa fra Esercenti Macellai, nonchè la **Direzione del Consorzio Industriale Professionale dei Macellai,** compiono il mesto ufficio di annunciare la morte del loro collaboratore, il ragioniere

STEFANO BABAN

avvenuta in tragiche circostanze.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 15 dalla camera mortuaria del civico ospedale.

Trieste, li 13 novembre 1920.

✚

Stamane alle ore 10 spirava dopo lunga malattia

l'avv. LUIGI BATTISTELLA

Dell'irreparabile perdita danno annunzio il fratello prof **Michele,** la sorella **Anna,** il nipote avv. **Silvio** a nome anche di tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno domenica 14 corr. alle ore 10, partendo il convoglio dall'abitazione dell'Estinto in via della Cassa di Risparmio N. 13.

Trieste, 12 novembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Il giorno 5 corr. spirava improvvisamente

STEFANO BABAN

R. Ragioniere di Finanza

Ne danno la triste notizia ai parenti, amici e conoscenti, l'addolorata consorte **Angela** nata **Rismondo,** le sorelle, gli zii **Benussi** e i cognati **Rismondo.**

I funerali avranno luogo il 13 corr. alle ore 15.30, partendo il mesto convoglio dalla cappella mortuaria dell'Ospedale civico.

Trieste, 12 novembre 1920.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

CUOCA e cameriera, capaci, offronsi presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 63525 A

PERSONA distinta offresi per cameriera, parla italiano e tedesco. Indirizzo Piccolo. 66171 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

A ragazza seria, onesta, brava per cucina e lavori casa, offresi buon salario e ottimo trattamento. Presentarsi con attestati: Via della Pietà 43 (villa). 25000 B

CAMERIERA abile stanze, cucito, stabile o giornata, cercasi; lire 100 mensili. Indirizzo al Piccolo. 66592 B

CAMERIERA capace, cercasi; buon salario; trattamento famigliare. Donizetti 5, III, porta 7. 68559 B

CUOCA e cameriera cercansi per piccola famiglia. Inviare offerte con referenze: Dina Messina, Via Libertà 18, Palermo. 11005 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia. Via Lodovico Ariosto 2, II p., porta 16. 46519 B

DOMESTICA brava cercasi. Corso Garibaldi 13, primo, porta 6. 66568 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, o cuoca semplice, cercasi prontamente, famiglia 3 persone. Piazza S. Giovanni 4, III, sinistra, Macorig. 68537 B

DOMESTICA stabile, brava anche cucinare, cerca piccola famiglia; buonissima paga e vitto, (senza parchetti). Richiedesi massima onestà. Gatteri 19, IV, Bin. 68405 B

DOMESTICA capace, cercasi. Viale XX Settembre 56, III, porta 9. 66604 B

DOMESTICA ammodo, capace cucinare, cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 32, I p. 66603 B

DOMESTICA pratica stanze e cucina cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 12, Via Roma 13, II, sinistra. 46513 B

DOMESTICA brava, sappia bene cucinare, cercasi verso buonissima paga e aiuto da prestaservizi. Via Battisti 14, II, destra. 46516 B

DOMESTICA tutto servizio, cercasi; buona paga. Presentarsi con referenze, dalle 12 alle 15, Piazza Venezia 1, III piano. 46518 B

PRESTASERVIZI cercasi, per tre ore mattina Via Ugo Foscolo 39, IV. 66618 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via A. Manzoni N. 2, pianoterra, destra, Piccinno. 68539 B

PRESTASERVIZI cercasi da piccola famiglia; darebbesi pranzo. Presentarsi: Via Udine 10, I, destra. 66574 B

RAGAZZA pratica tutti lavori di casa, che sappia cucinare, cercasi prontamente, verso buon salario. Presentarsi con attestati, Via Piccolomini 2, I, destra. 66609 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

AGENTE banco, pratico negozio salumeria, coloniali, eventuale cauzione, offresi. Sub «51634» Piccolo. 65322 C

AGENTE viaggiatore, conosce italiano, tedesco, sloveno e tutte le lingue slave, offresi a qualunque ditta. Offerte «Agente» Piccolo. 68551 C

AMMINISTRATORE rurale, esperto, enologo pratico, competente qualunque lavoro agricolo, zootecnico, desidererebbe migliorare attuale sua posizione. Ottime referenze, pretese miti. Offerte sub «Agricolo» al Piccolo. 68011 C

AMMINISTRAZIONE stabili assume provetto amministratore, ragioniere governativo, con proprio ufficio. Anticipa affitti. Onorario modicissimo. Inviare indirizzo «Ragioniere» Piccolo. 68569 C

BIANCHERIA, bluse, vestaglie confezionansi prontamente. Camicie da lire 4-8; mutande 4-8; «combinés» 12; vestaglie 25; bluse 12. Trevisan, Madonnina 8, porta 17 (dalle 12 alle 2). 68251 C

CHAUFFEUR di buona famiglia, con attestati, offresi presso famiglia oppure ditta. Offerte sub «Capace» al Piccolo. 66572 C

CHAUFFEUR, perfetta conoscenza lingue italiana e tedesca, nozione lingue slave, con passaporto per l'estero, offresi. Gentili offerte «Viaggi» al Piccolo. 66550 C

CONTABILE-bilancista italiano, tedesco, cognizione francese, stenodattilografo, lunga pratica Trieste, ottime referenze, offresi soltanto primissime ditte o stabilimenti, pronta entrata. Gentili offerte «Contabile pratico» al Piccolo 66462 C

CONTABILE, corrispondente, conoscente lingua tedesca, italiana, francese e croata cerca impiego dal gennaio 1921. «Serio e fiducioso». 64729 C

CORRISPONDENTE traduttire delle lingue italiana, francese, inglese, nonchè tedesca, pratico codici telegrafici, offresi alcune ore al giorno. Offerte «Overseatrade» Piccolo. 68069 C

DATTILOGRAFA, conoscenza italiano, tedesco, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, abile conteggi, cerca posto. Offerte dettagliate con emolumento sub «Senesia» al Piccolo. 66308 C

GIOVANE pratico magazziniere e contabilità offresi azienda commerciale; ottime referenze, eventuale cauzione. Sub «361» Piccolo. 66324 C

GIOVANE serio, attivo, licenza liceale, conoscenza francese, ex-ufficiale, cerca occupazione. Gentili offerte «Mario» Piccolo. 68531 C

GIOVANE serio, distinto, piccola cauzione, miti pretese, cerca occuparsi. Gentili offerte «Rosana» Piccolo. 68505 C

IMPIEGATO contabile, pratico tutti lavori ufficio, corrispondente italiano, tedesco, lavoratore indipendente, ottime referenze, cerca migliorare posizione. Offerte sub «Instancabile» al Piccolo. 68013 C

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, con conoscenza corrispondenza italiana, contabilità e tenitura dei libri, offresi. Sub «Volonteroso» Piccolo. 66548 C

IMPIEGATO, avendo alcune ore disponibili, cerca occupazione quale aiuto contabile, regolazioni libri arretrati di contabilità e altre mansioni di amministrazione. Offerte «F. P.» al Piccolo. 68517 C

MODISTA rimoderna e confeziona cappelli Via Milano 13, III. 66406 C

PRATICISSIMA bar, pasticceria, spaccio vini, cassa controllo, disponibile alcune ore giornaliere. Offerte «Bar» Piccolo. 68545 C

RAGIONIERE trentenne, già direttore importante ditta locale, conoscenza italiano, francese, tedesco, praticissimo ogni lavoro ufficio, referenze, cauzione, offresi. Offerte «Firenze» al Piccolo. 67967 C

SARTA diplomata confeziona prontamente vestiti da qualsiasi figurino; tagliansi stampi su misura. Via Ghega 17. 66084 C

SIGNORINA colta cerca posto quale dama di compagnia. Offerte sub «Disposta viaggiare» Piccolo. 66373 C

SIGNORE distinto, tedesco, serio, buona conoscenza italiano, francese, cerca posto per crearsi posizione. Offerte «Persona di fiducia» Piccolo. 66590 C

SIGNORINA distinta, orfana, offresi per qualsiasi lavoro. Offerte sub «N. T. 20» Piccolo. 66530 C

SIGNORINA capacissima assumerebbe qualsiasi lavoro di ricamo e cucito. Piazza della Valle 1, mezzanino, porta destra. 68471 C

STENOGRAFIA. Impiegato, conoscenza stenografia, occuperebbesi ore serali lavori cancelleria. Assumerebbe anche lavoro domicilio. Offerte «Stenografia» al Piccolo. 66696 C

TECNICO tedesco, provetto, specialmente per progetti, costruzioni ferrovie e strade, offresi. Sub «Costruttore» al Piccolo. 66624 C

TRIESTINO, ex ufficiale, da poco congedato, conosce bene contabilità, stenodattilografia, cognizioni linguistiche, ottime referenze, cerca posto presso qualsiasi ditta. Scrivere «Rupino» Piccolo. 68117 C

VIAGGIATORE per paesi ex Austria-Ungheria e per accompagnare merci vagoni compieti, da questi paesi in Italia, offresi. Scrivere «Viaggiatore Austria» al Piccolo. 66460 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

ACQUISITORI abili cerca primaria compagnia, concederebbe tutto premio primo anno. Eventualmente posizione assicurata. Offerte sub «Abile» al Piccolo. 46435 D

CASSIERA cercasi. Rivolgersi negozio seterie, Piazza Borsa 11. 66588 D

CONTABILE, esperienza lavori ufficio, cercasi da importante ditta Trieste. Offerte con referenze ineccepibili sub «Contabile 506» al Piccolo. 68529 D

CONTABILE con perfetta conoscenza francese, buone referenze, cercasi. Stazione centrale, compagnia vagoni letto. 68477 D

DATTILOGRAFA abile cercasi. Indirizzo Piccolo. 68547 D

GIOVANE impiegato, pratico lavori ufficio e magazzino, cercasi. Offerte sub «Granaglie» Piccolo. 68315 D

PRATICANTE di commercio, che possa dare garanzie, dovendo fra altro curare incassi, cercasi per primaria ditta commerciale. Offerte: Casella postale 507, Centro. 46517 D

PERSONA adatta per recarsi dalla distinta clientela, cerca primaria fabbrica viennese di busti, bene introdotta in città. Offerte sub «Busti» al Piccolo. 68535 D

RAGAZZA, ragazzo, onesti, cercansi per lavori negozio. Indirizzo Piccolo. 66562 D

RAGAZZETTA per piccolo negozio-cartoleria, cercasi. Bazar, Via Istituto 6. 66461 D

RAGAZI di robusta complessione, per la distribuzione di stampati, cercansi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 3026

SARTA (braghessante) brava, cercasi. Sartoria Pignatelli, Corso V. E. 31, p. II. 66582 D

SARTA, giornata, piccole riparazioni vestiti, cercasi. Presentarsi dopo ore 3, Piazza S. Giovanni 6, porta 26. 68527 D

SIGNORINA con perfetta conoscenza della contabilità, cercasi. Offerte dettagliate sub «Capacità» Piccolo. 66622 D

SIGNORINA segretaria contabile, pratica albergo, cercasi per casa di primo ordine: entrata il 15 dicembre p. v. Indirizzare referenze, offerte, fotografia, Semini, Albergo Italia, Udine. 11009 D

SIGNORINA, vendita biglietti pro beneficenza, cercasi. Canova 11, p. I, porta 7. 68523 D

STANZE due, ammobiliate, centro, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 68469 F

STENOGRAFA e dattilografa pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 4200 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

ALLOGGIO e vitto presso distinta famiglia cerca prontamente studente, nei pressi piazza Studi. Offerte con prezzo sub «Studente» al giornale. 66606 E

CAMERA matrimoniale, biancheria propria, non occorre essere al centro, cercasi stabilmente; pagherebbesi anche duecento. Offerte «Gandolfo Calabro» Piccolo. 68305 E

CAMERA mobigliata, con comodo cucina o senza, cercano coniugi soli, qualunque prezzo. Scrivere Piccolo «Carlo». 68467 E

CAMERA vuoto o ammobigliata, ingresso libero, uso ufficio, cercasi. Scrivere «Lanza» Piccolo. 66616 E

IMPERMEABILE nuovo da vendere. Chiozza 50, pt., sinistra. 66634 E

PENSIONE presso buona famiglia, cerca signorina distinta, serissima, contabile presso primaria ditta Trieste. Dirigere offerte: Casella postale 431. 68429 E

SIGNORINA cerca camera bene ammobigliata. Offerte sub «Centro» Piccolo. 66564 E

STANZA ammobigliata, centro, cerca distinto signore. Indirizzare «Fava» Piccolo. 66620 E

STANZA ammobigliata, possibilmente ingresso libero, cerca impiegato. «Dicembre» Piccolo. 66600 E

STANZA matrimoniale, con comodo cucina, dal gennaio, cercasi da impiegato stabile Trieste. Offerte dettagliate sub «Centro» al Piccolo. 46361 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

CAMERA con due letti, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 46530 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 65064 F

STANZA ammobigliata, pressi Hotel Savoia, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 66580 F

STANZA ammobigliata affittasi per alcuni giorni a distinto signore. Zovenzoni 4, II, sinistra. 66556 F

STANZA bene ammobigliata, centro, con vitto, lire 700, affittasi solo signore distinto. Indirizzo Piccolo 68511 F

STANZA elegantissima, due letti, gas, stufa, ottimo vitto, offre signora a distinti signori. Rapicio, III, sinistra. 66532 F

STANZA splendida, due letti, affittasi soltanto a due distinti signori. Indirizzo Piccolo. 68573 F

STANZA bene ammobigliata affittasi prontamente. Via Romagna 2, I, destra. 66628 F

STANZA ammobigliata affittasi a distinto signore, per un mese. Via Lazzaretto Vecchio 23, I, destra. 68565 F

STANZA ammobigliata affitto pel 15 corrente. Visitarsi dalle 12 alle 15. Indirizzo al Piccolo. 66636 F

STANZA elegantemente arredata affittasi, soltanto distinto signore. Indirizzo al «Piccolo». 66610 F

STANZA ammobigliata, salotto semplice, affittasi persone distinte. Visitare dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 66648 F

STANZA ammobigliata, vitto, affittasi soltanto signore distinto. Udine 12, III. 46529 F

STANZE due vuote, ingresso libero, per scrittoio, affittansi. Corso Garibaldi 13, I, p. 6, (dalle 11 alle 13). 66570 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

GINNASTICA svedese e scherma. I corsi maschili e femminili per adulti e bambini si riapriranno al 15 novembre. Iscrizione dalle 14-16, in via SS. Martiri 17. 68473 G

INGLESE diplomata a Londra dà lezioni d'inglese. Via Petrarca 7, porta 7. 66212 G

INGLESE, grammatica conversazione, corrispondenza commerciale, insegna esperta maestra oriunda inglese. Via Lodovico Ariosto 2, III p., porta 23, M. Lolli. 66536 G

MAESTRA piano impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 66630 G

METODO facile, signorina paziente dà lezioni pianoforte, con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

SCUOLA danza Iaksch. Questa sera lezioni riunite dalle 19-21, Sala Roma, lezioni private. Informazioni Piazza Ospitale 7. 340 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte, a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo 20150 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

BRACCIALETTO d'oro, smarrito martedì, alle 19, tratto via Chiozza. Sono disposta a dare l'importo per il valore dell'oggetto. Indirizzo: Via Chiozza, appalto. 66650 H

CAGNETTA nera, macchie bianche, rinvenuta, risponde Gina; ritirarla Vitoppa, Via Ricci 10. 66566 H

PELO muflon, smarrito viale III Armata-Via Alice: Onesto rinvenitore pregato restituirlo, verso generosa mancia, Alice 16, Antonia Cole. 66528 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO quattro stanze, poggiuolo, centro, scambierebbesi altro sei. Indirizzo Piccolo. 68509 I

APPARTAMENTO signorile, completamente ammobigliato, composto di quattro stanze, cucina, stanzino bagno, splendida posizione, affitterebbesi prontamente causa partenza. Serii riflettenti scrivano sub «Ascensore» Piccolo. 68587 I

MAGAZZINO, acqua, gas, adatto anche negozio, cedesi causa partenza. Ferriera 9, pt. 66638 I

SCAMBIASI quartiere 3 stanze, massimo confort, via Rossetti, per uno 5-6 stanze, luce elettrica. Offerte «Urgente» Piccolo. 68501 I

SCAMBIEREBBESI appartamento, comfort moderno, 4 stanze, stanzino, bagno, paraggi stazione Stato, con altro analogo o più grande altro rione. Scrivere «Urgenza» Piccolo. 67931 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTINO cerca signora sola, eventualmente in compagnia persona dabbene. Gentili offerte «Appartamentino» al Piccolo. 66614 L

APPARTAMENTO mobigliato lussuosamente, luce elettrica, bagno, posizione centrale, oppure villino in città, cercasi. Offerte «Coniugi soli» al Piccolo. 68445 L

CONIUGI senza figli, arrivati dalla Cina, cercano 3 camere (pranzo, letto e tipo studio) presso distinta famiglia, centro città, prezzo indifferente. Via del Teatro 1, Agenzia giornali. 68533 L

QUARTIERINO decente o matrimoniale, comodo cucina, cerco per coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 68997 L

RICONOSCENTE a chi saprà indicarmi, procurarmi appartamento 3 stanze camerino cucina, parzialmente ammobiliato. Offerte sub «Firenze» al Piccolo. 67963 L

VILLINO mobigliato in affitto cercasi. Offerte: Gran Garage Central-Facci - S. Giovanni F. 68447 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

APPARTAMENTO lussuoso, entrè, stanza matrimoniale, pranzo, salotto turco, «boudoir», stanza una persona, cucina, pianoforte Ehrbar, vendonsi anche singole stanze. Visitare soltanto oggi (affaristi esclusi) dalle 15-17. Indirizzo Piccolo. 46523 M

ARMADIONI a specchio, stipo, specchio, tavolo da giuco, macchina da cucire, quadri e cornici, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 68553 M

BANCO marmo, altro zincato, due tavoli lunghi, 5 sedie, carretto due ruote, vendonsi. Rivolgersi banco Caffè Battisti, Viale XX Settembre. 46514 M

BICICLETTA nuova da viaggio vendesi a prezzo d'occasione, Viale XX settembre N. 9, piano III, destra. 2084 M

BILANCIA per pesare bambino cercasi. Offerte con prezzi «Bilancia» Piccolo. 68541 M

CAMERA da pranzo finissima, vendesi occasione. Rivolgersi Via dell'Eremo 4, presso falegname Rossignoli. 68567 M

CAMERA chiara con psiche, scura con lavamano, vendonsi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 68421 M

CANE Pointer, un anno, vendesi. Trianello, via Giusto dei Girardi 279. 66644 M

CAPPOTTI due donna, neri, uno lungo e uno fino ginocchia, blusa popelin grigia, un paio scarpe uomo n. 37, nuove, da vendere. Via Levaditi N. 611, una traversale della Via Pietà, in fondo. 68403 M

CAPPELLO per signorina, nuovo, modernissimo vendesi causa lutto. XX Settembre 90, mezzanino, sinistra. 46515 M

CAPPOTTO bleu, ottimo signorina, taglio abbondante stoffa lana, busto nuovo 64, blusa Bordeaux, stoffa usata per cappotto bambina, vendonsi. Portinaia, Via San Vito 36, dopo le 10. 46525 M

CAPPOTTO donna, buonissimo stato, lire 130, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66577 M

CAPPOTTO marina, panno finissimo, vendesi prezzo convenientissimo Via Istituto 21, II. 68485 M

CAPPOTTO Peluche signora, stoffa nera, altro bleu, metri 3 centimetri 40, vendonsi (dalle 11-17) Torre Bianca 21, III, destra. 68515 M

CARAMANI egiziani, magnifici, due paia, vendonsi. Gatteri 23, mezzanino, scendere. 68521 M

CARROZZERIE chiuse, usate, e carrozzerie usate da camions, vendonsi prezzi d'occasione. Rivolgersi: Carrozzerie del Legnamificio Levi & C.o Via Fabio Severo 7. 2085 M

CASSAFORTE per documenti, Wertheim N. 4, vendesi. Indirizzo giornale. 66534 M

CASSE vuote vendonsi, Cartoleria Strehler, Piazza Borsa 2. 46486 M

CAVALLA da sella e tiro, vendesi prezzo occasione, causa partenza. Rivolgersi Toso, Caffè Chiozza. 66558 M

FALEGNAMI, abete Carinzia, rimessi, cornici, legni duri, colla, vendonsi occasione. Agnani, Scorzeria 4. 67953 M

GRAMMOFONI 4 con dischi, due ceste nuove da viaggio, due impermeabili nuovi. Vendonsi occasione, giornata. Via del Bosco 34, porta 5. 68581 M

IMPERMEABILI Pirelli ogni qualità vendonsi. Via S. Nicolò 32-II sinistra. 46526 M

LASTRE vecchie ogni qualità, acquistansi, Offerte sub «Lastre» Piccolo. 68499 M

LETTI due, nuovi, legno duro massiccio, due suste nuove, sgabelli e chiffonniers, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia, 22, corte Piazza Ospedale). 68423 M

LETTI moderni, suste imbottite, tappeto peluche, vendonsi. Ventisettembre 51-I, destra. 46528 M

LETTINO e culla, stoviglie da tavola, vendonsi. Via Cecilia 14, porta 12, dalle 13 alle 15. 66524 M

LEVRIERO russo, 18 mesi, vendesi. Via Cecilia 15-I, sinistra. 46524 M

MACCHINA fotografica grande, per stabilimento, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66478 M

MACCHINA da scrivere Underwood, nastro bicolore, vendo prezzo occasione. Zanch Mario, via Geppa n. 9, tel. 1469. 68557 M

MACCHINE da cucire, modernissime, produzione tedesca, vendonsi, prezzo conveniente, pagamento anche rateale. Punzo Via Fabio Filzi 15. 45883 M

MACCHINE cucire Singer, testa rientrante, massima perfezione meccanica, vendo facilitando pagamento. Paduina, latteria Nanci. 68579 M

MACCHINARIO per una grande lavanderia vendesi prezzo d'occasione. Moizen, Giulia 5. 68513 M

MARINAIA bellissima, come cappotto, greve, per bambino di 4-6 anni, vendesi. Via Lod. Ariosto 2-II p., porta 16. 46520 M

MOBILI diversi vendonsi. Via S. Nicolò 30, porta 6. 68503 M

MOTOSCAFO offresi: lunghezza 12 m., nuovissimo. Rivolgersi Piccinich, Panzano 84, Monfalcone. 46531 M

PELLICCIA Nutria, uomo robusto, copertore, stores, vendonsi. Piccolomini 2, porta 27. 66640 M

PELLICCIA per uomo, quasi nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66626 M

PELLICCIA uomo, da viaggio, grande, vendo. Petermann, via Ruggero Manna 28-II p. 66540 M

PELLICCIA uomo, ottimo stato, vendesi. Via Bachi 23-IV, porta 13, dalle 9 alle 15. 66554 M

PELLICCIA nuova, lunga, per uomo, finissima, a prezzo d'occasione. Via Miramar n. 25-V, porta 16. 66584 M

PIANINO vendesi occasione. Piazza S. Giovanni 2, primo, destra. 46527 M

PIANINO nero, concerto, marca «Proksch», garantito originale, corde ramate, incrociate, piastra metallica, vendesi. Via Milano 22-I. 68479 M

PIANO, mezza coda, nuovo, nero, corde incrociate, piastra metallica, tastiera avorio, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 68583 M

PIANO Mignon, incrociato, ramato, marca tedesca, voce sonorissima, vendesi. Istituto 23, p. 13. 66598 M

PIANO nero, bellissimo, vendesi, lire 3.200. Riva N. Sauro n. 2, p. III, porta 8. 66626 M

PIANOFORTE coda, perfetto, sonoro, ottima occasione, vendesi 1650. Foscolo 6, porta 13. 68563 M

PIANOFORTE ottima occasione vendesi. Cesare Battisti 6, porta 9. 68571 M

RACCHETTE tennis, due, nuove, inglesi, pressa, fodera, vendonsi. Cecilia Rittmeyer 13-I, sin. 66646 M

RICAMI svizzeri occasione vendonsi giornata. Via Montorsino 7-V. Roiano. 46532 M

SCRIVANIA americana vendesi a prezzo d'occasione. Via Torrebianca 27. 68091 M.

SERVIZIO giapponese uso tè e caffè vendesi. Via Chiozza 50 pt., sinistra. 66632 M

STANZA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione vendesi. Via Massimo d'Azeglio, 22. 68095 M.

STANZA da letto splendida, in faggio, completa, con specchi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio 22. 68093 M.

STANZA letto completa ed altri singoli pezzi vendo, prezzo conveniente. Rivolgersi portinaio. Via Rossetti n. 37. 66562 M

STANZA da pranzo in palissandro, sedie in pelle, orologio grande regolatore, vendo prezzo occasione. Zonch Mario, via Geppa n. 9. 68555 M

STOLA ermellino nuova, lussuosa, lunga 2 metri, larga 25 cm., con manicotto, vendesi prezzo occasione. Carducci 32, porta 12. 66480 M

VESTAGLIA seta, cappello e vestito lana bianco, finissimo, per signora, causa lutto vendesi. Via S. Maurizio n. 10, I piano, porta 1, sin. 66594 M

VESTITI grevi lire 200, paltò, vendonsi. Zonta 5, III. 46440 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, cappotti lunghi e corti, impermeabili, tagli stoffa. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 66104 M.

TAPPETO bellissimo, quasi nuovo, 2×3, verde, vendesi occasione. Viale XX settembre 88-III p. 68575 M

VESTITO signora, nuovissimo, vendesi. Viale XX Settembre 69-II. 68481 M

VESTITO bleu con giacca, per signora, vendesi L. 150; altro mantello abbassamento e collo pelo vendesi L. 350; vera occasione. Carducci 39, porta 11. 66546 M

VOLPI due, bianche, nuove, vendonsi. Pauliana 6, porta 17. 68549 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARRO usato a 4 ruote cercasi prontamente. Stepcich, negozio frutta, via Ghega. 66518 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 63474 N

LIBRI antichi e rari, libri e stampe di Trieste e provincia, libri usati, acquista Libreria Antica e Moderna, San Nicolò 30. 65906 N

PIANINO buona marca, compero. Offerte via della Borsa 2, portiere. 66522 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX ottobre 8. 68299 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via S. Lazzaro 20,-IV, porta 18. 67459 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

A. Vendonsi baracche d'occasione, eventualmente trasportate e montate su fondo dell'acquirente. Tavole e travi abete usate, stagionate per armature e costruzioni. Tavole faggio stagionato per mobili. Rivolgersi Giulia n. 51. 66448 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

BOTTONI, collane, spilloni, spille, bottoni polsi, perle nere di Gablonz, partita transito vendonsi prezzo conveniente. Scrivere «Gablonz» Piccolo. 66612 O

DENTI e dentiere guaste, anche in platino, pago prezzi più alti, compero. Sufficiente una cartolina, mi reco a domicilio. Lempart, Trieste o Gorizia. Scrivere perciò in Posta Centrale. 68271 O

FODERE inglesi per maniche e bottoni automatici americani forti partite pronte presso F. Amoruso, P. Monforte, 3, Milano. 46449 O

MACCHINE scrivere occasione vende Cremonesi, Trento 5. 68349 O

MATERASSI pelo cammello con traliccio finissimo, surrogano con vantaggio i costosissimi materassi di lana e costano soltanto lire 130. Deposito lana, crine animale, vegetale, tralicci. Negozio Mitis, via S. Lazzaro 11. 66514 O

MOBILI Fiera, 15% sconto, stanze complete, vendonsi. Magazzino, Torrebianca 20 e magazzino, S. Francesco 48, dalle 9-12, 14-18. 2029 O

MOTORI corrente alternata da 2 HP a 3 HP, 220 volts, 42 periodi, 40 pezzi, nuovi, vendonsi. Offerte sub «Firenze» al Piccolo. 66496 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondivi ambo i sessi, preservativo modernissimo donna, depilatori, tintura, poppeine, reggipetto, profumerie, ecc. Riceverete busta chiusa listino articoli toilette intima, pubblicazione indole sessuale, inviando lire 1, Istituto Pensiero, Firenze. 10943 O

ORO, argento, monete, acquistansi sempre prezzo giornata. «Comptoir de Genève», Giacinto Gallina 2. 68585 O

PASTICCERIA con decreto, adatta uso Pistoria, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 46522 O

PELLI agnello, montone, conciate, per uso tappeti, coperte, scendiletto, copripiedi, vendo anche a prezzo unico. Gallina, Corso 17 p. p. 69995 O

PELLICCIE Alaska e guanti pelle, rara occasione. Visitare 15-18, via Cologna 19-I. 66542 O

PRESERVATIVI garantiti, antifecondativi sicuri soltanto: Steidler, XX Settembre 12 (Acquedotto) 67985 O.

SAPONI marmorati giallo bianco tipo Marsiglia, forti quantitativi prezzi ribassati. Mario Calabrò, Spezia. 46380 O

TAVOLE, murali, acquisto qualsiasi quantitativo. Offerte dettagliate, merce franca vagone. Del Duce, Villa Celestina, Abbazia. 46306 O

VOLPI bellissime da 90 lire in poi. Rara occasione. Salone piume. Goldoni 11, primo. 66586 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

RAPPRESENTANZE importanti ditte assumonsi Venezia Giulia con stipendio e provvigione. Stabat, Monfalcone. 46533 P

SUBAGENTE serio introdotto calze americane e tedesche cercasi. F. Amoruso, P. Monforte 3, Milano. 46445 P.

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

CAMION B. L. e B. L. R., vende Bocca, Garage Vecile, Via Massimo d'Azeglio. 68389 Q

CAMIONS diversi, 15 Ter, rimessi a nuovo completamente, 15.000 ciascuno. Paoletti Raimondo, Via Tricesimo, Udine. 11011 Q

CAMIONS Fiat (circa cento) vendonsi, prezzo conveniente. Zanelli, Hotel Italia, Udine. 68427 Q

CAMIONS nuovi, prime marche, cedonsi prezzo occasione. Ufficio A. Cherri, via Saverio Mercadante 1. 66642 Q

CARROZZERIE per automobili Limousine, Landoulet e guida interna, sola scocca oppure finita, vendonsi, prezzi eccezionali, occasione. Grande Garage centrale Facci, S. Giovanni 7. 68441 Q

MOTO auto-garage Fratelli Brunelli, via Pilone 1. Posteggi, trasporti, pezzi ricambio automoto. Officina riparazioni automobili motocicli. Lubrificanti, gomme. 68329 Q

RICCO assortimento materiale automobilistico, pezzi di ricambio, oggetti per tappezzerie automobili, a prezzi di assoluta concorrenza, al Grand Garage Centrale, S. Govanni 7, Trieste. 68443 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

POLA: vendesi primario studio fotografico, bene arredato, ottimi apparati. Informazioni: Via Luzzatto 17, porta 22, dalle 13-14, tel. 2668. 66450 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

CASA nuova costruzione, rione popolare, vendesi occasione. Per informazioni: San Anastasio 20, porta 4. 66578 S

MERANO e dint. vendo hotel 35 camere mobil. ogni comfort con terr. circa 6850 mq. bosco, orto frutt. e vigna, L. 600.000 circa. Più diverse ville da 10 a 20 camere con o senza mobili da L. 70.000 a L. 200.000. Modena, Corso Adriano n. 18-III p., Cesare Ronchetti. 46535 S

CASETTA 12 locali, acqua, gas, parchetti, orto, pronta entrata, prezzo favorevole, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 68561 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

AMICA. Verso 15 partirò: dirigi contemporaneamente fermo posta. Roma, Genova Padova. Ricevuto. 40.000 U

CAMION parte lunedì per Fiume, assume carico. Ind. Piccolo. 68483 U

ESPOSIZIONE cappelli signora. Prezzi convenientissimi. Assumonsi riparazioni. Modiste sconto. Francescato, via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

FRANCOBOLLI plebiscito carinziano, offro 125 serie a lire 30 la serie composta di 19 pezzi. Dell'Antonia, Rossetti 51 A pt. 66538 U

PERDITA: Grazie di essere venuta, parto più contento. 66560 U

QUARANTENNE possidente, ottima posizione, cerca conoscenza signorina scopo matrimonio. Offerte «Felicità» al Piccolo. 68475 U

SALA Garibaldi, via S Francesco 2-I. Oggi grande festino. 66076 U

TRASPORTI con autocarri presso qualsiasi destinazione a prezzi modici. Tel. 34-61. 66100 U

VENTOTTENNE solo, serio, attivo, desidera conoscere signorina, anche anziana, vedova, buona dote, scopo matrimonio. Scrivere: Stabat, Monfalcone. 40.001 U

VIOLETTA. Ho compreso. Hai ricevuto? Nell'ardente impulso, ti grido, ti chiamo, e ti dico ancora tutto il mio affetto. Alfredo. 66544 U